FASTI DUUMVIRALI

ED ANNALI

DELLA

COLONIA DI POMPEI

DI

RAIMONDO GUARINI

SOCIO ORDINARIO DELL' ACCADEMIA ERCOLANESE.

Seconda edizione.

Auctoris amici munus amicabile. V. G.

NAPOLI

STAMPERÌA DELLA SOCIETÀ FILOMATICA.

1842.

PREFAZIONE.

Prefazione! Non ve ne ha bisogno. Quanto è necessario a sapersi, se a tanto non basta il titolo dell'Opera, lo saprà il lettore, quando bisognerà saperlo, e con maggior suo vantaggio e diletto insieme, perchè detto a suo tempo e luogo. Non conosciamo finora prefazioni apposte alle opere de' Classici conosciuti, e di proposito. Ma non ne condanniamo l'uso posteriormente introdotto, ove sia dettato dal bisogno, e regolato dalla discrezione del buon senso, e specialmente della brevità.

PARTE I.

§. I.

OGGETTO DELL' OPERA.

Da molti e da gran tempo si è ragionato e scritto in grande e in picciolo, delle belle cose della nostra Pompei, che giustamente è stata e sarà sempre l'oggetto dell'ammirazione e della innocente invidia del dotto forestiere, e del viaggiator curioso. E veramente non cade dubbio, che Pompei nel suo genere sia la gemma, non diciamo la più rara, ma unica al mondo e sola del nostro bel paese. E così fosse pur essa discoverta e conosciuta da tutte sue parti, onde presentar di se un insieme compiuto e di tutto punto! Ma forse spunterà pe' nostri posteri questo giorno, che noi non possiamo affrettare con tutti i nostri voti. E quanto più sarebbe questo a desiderare pel caso di Ercolano, ehe da diciotto secoli in circa giacesi poco men che intiero e intatto sepolto sotto le immense impietrite lave del Vesuvio! ma di qual prò questi inutili, quanto vaghi desiderii? Contentiamoci

di ciò che abbiamo, e ritorniamo donde siam partiti.

Di tutte queste belle cose, involate con tanta spesa e fatica al tempo ed alla obblivione, da molti si è tenuto serio conto, ed a tutti va dovuta lode e riconoscenza in proporzione del merito di ciascuno. Sarebbe dunque stato per noi un tempo vanamente sprecato, perchè senza oggetto d' interesse particolare, andarle di nuovo raccozzando quà e là, copiarle e ripeterle. Ci siamo quindi rivolti ad altra cura, nuova nel suo genere, assai più malagevole in se stessa, e per questo più analoga alla nostra maniera di pensare, chè dove non trasparisce qualche raggio di luce novella, rivolgiamo altrove i nostri sguardi. Poichè nulla dir vogliamo della importanza del nostro impegno, di cui lasciam volentieri ad altri la pena di giudicare, dopo che si sarà compiaciuto di legger tutto, e riflettuto attentamente ad ogni cosa, perchè, se non c' inganniamo, ci pare, che possa abbastanza meritarlo.

Noi ci abbiam proposto, per quanto ce'l consentono i monumenti finora conosciuti (e non sono poi picciola cosa) d'invitare chi ne ha vaghezza a sospendere un tantino le sue attenzioni da'Tem-

pii e dalle Strade, da' Teatri e dall' Anfiteatro, dalle Case e da' loro giudiziosi ripartimenti colle speziose fontane, cogli atrii, cogl' impluvii, co' tablini, colle diete; dalle dipinture in fine, e dalle tante stoviglie di bronzo di argento di oro di ogni uso e forma, di cui vanno riccamente adobbe e lussureggianti le sale del regal Museo; e di passare in nostra compagnia una leggier visita a' Magistrati, alle famiglie, agli autori in una parola di tante opere, e tutte nel lor genere colla impronta del buon senso e della maraviglia.

Il pubblico fin dal 1837 ebbe un saggio di questo nostro ardito disegno annunziato sotto il titolo di *Fasti Duumviradi di Pompei*. Ma l'opera, attesa la scarsezza del numero de' *Pompejani Duumviri*, che si poterono raccogliere da pochi marmi sagri, e da alcuni titoletti schizzati in affresco sulle pompejane pareti, non potè comparire alla luce, che abbastanza imperfetta e confusa, e riboccante sopra ogni altra cosa di lagune Duumvirali. Or queste lagune si sono in gran parte colmate con maggior esattezza cronologica, e per la scoverta di novelli monumenti schiccherati in muro, e mercè sopra tutto la miglior intelligenza di ben molti

di essi, riportati sibbene, ma non sempre felicemente intesi e spiegati. Si crederebbe? di 140 Duumvirati Pompejani, a contare dal 681 di Roma fino all'827 non rimane più scoverto, che meno di un quinto de' medesimi. Ma a chi sarebbe mai passato per la mente, che a tante preziose scoverte avesse potuto massimamente contribuire il vero oggetto e significato insieme ignorato finora delle trivialissime sigle O. V. F. avviluppate ben sovente in semplice monogramma, e non mai enunziate per esteso, come alla fine si sono rinvenute?

Si era comunemente persuaso, esser queste iniziali la espressione di qualche raccomandazione diretta a' Magistrati pompejani, del cui favore si aveva bisogno, e che imploravasi da uomini, da donne, da Corporazioni intiere, e talvolta anche da persone di condizion servile. Qual cosa men di questa regolare e plausibile nel comun procedere degli uomini in società? Poichè quali in fine sarebbero state queste misteriose raccomandazioni gettate sugli occhi del pubblico, e delle quali si sarebbe da tutti ignorato l'oggetto? Queste volute raccomandazioni non si sarebbero meglio trattatate da chi ne aveva interesse, o di-

rettamente, o indirettamente, e colla dovuta riserva e segretezza, in casa de' Magistrati medesimi, o in altro luogo creduto più opportuno? Pure a niente di tutto questo erasi riflettuto, perchè non ancora erasi presentata la occasione di ben riflettervi. Tanto egli è vero, che quella verità, la quale, al dire di Tertulliano, *est soror naturae*, per noi pur troppo non è, che *filia temporis!*

La moda di questi affissi raccomandati pubblicamente alle mura delle case pompejane s' introdusse sotto l' impero di Tiberio, e continuò sotto i suoi successori, nè se ne trovano anteriori all'epoca Tiberiana. E la ragione n' è questa. Tiberio fin dal principio del suo impero diede un gran colpo all'antica libertà de' Comizii, ne'quali tutto facevasi, e conchiudevasi a forza di suffragii del popolo. Di questa politica Tiberiana così borbottando ne parla fra' denti Tacito (a): *De Comitiis consularibus, quae tum primum, illo principe, ac deinceps fuere, vix quidquam firmare ausim..... Modo subtractis candidatorum nominibus, originem cuiusque, et vitam, et stipendia descripsit, ut qui forent, in-*

(a) Annal. Lib. I. Cap. LXXXI.

telligerentur. Aliquando, ea quoque significatione subtracta, candidatos hortatus, ne ambitu Comitia turbarent, nam ad id curam pollicitus est. Plerumque eos tantum apud se professos, disseruit, quorum nomina Consulibus edidisset... Speciosa verbis, re inania, aut subdola. E con maggior energìa, e con un poco più di mal umore, aveva già premesso, toccando questa carta: *tum primum e campo Comitia ad Patres translata sunt. Nam ad eam diem, etsi potissima arbitrio Principis, quaedam tamen studiis Tribuum fiebant. Neque populus ademptum ius questus est, nisi inani rumore* (1). In sostanza, tutto era despotismo del Principe, e addio Comizii e suffragii del popolo. Ciò che facevasi in Roma servir doveva di norma alle Colonie. Le elezioni delle magistrature non più si facevano a suffragii popolari, ma dalle Curie. Il popolo geloso e tenace delle sue inveterate abitudini non potendo più concorrervi col suffragio, volle concorrervi almeno colla pubblica espressione de' suoi voti manifestata con questi affissi per le pubbliche strade. Essi ora parlan chia-

(1) Cap. XV.

ro , nè hanno più bisogno d' interpreti. Per esempio :

M. HOLCONIVM. PRISCVM. D. V. I. D
·O. V. F

È : *M. Holconium Priscum*, *oramus*, *ut IIvirum* D. I. *faciatis* E così del resto.

Questi affissi erano *anonimi*, oppure sottoscritti da persone particolari, o anche corporazioni. I primi erano la espressione del desiderio pubblico in generale, come quello recato di M. Holconio. I secondi erano la manifestazione dell'impegno de' privati, che in modo speziale facevano eco al pubblico desiderio, e le rafforzavano, come per esempio :

PRISCVM. AED. METELLI. O. V. F.

Nè se ne hanno de' primi senza l'appoggio de' secondi , nè di questi senza il sostegno de' primi. E quello che più importa , si è l' osservare, che queste petizioni non si veggono mai deluse dalle loro speranze. Il Duumvirato supponeva l' Edilità : nè vi ha Duumviro , la cui precedente edilità non veggasi sostenuta da questi affissi di petizioni e pubbliche e private , e che sieno andati falliti nella loro aspettativa. Perchè in questo non avrebbero sortito il loro effetto anche le

petizioni fatte pe'l Duumvirato? E bisogna in ciò presumere anche una tacita connivenza per parte del Principe, onde non urtare con soverchia violenza, e fin sul principio, certa classe di gente, la quale temendo soverchio, può tal fiata anche far temere. Tiberio voleva mettersi nelle mani il *diritto* in tali faccende, chè in quanto al *fatto* se ne sarebbe mischiato, quando e come meglio gli sarebbe piaciuto, come lo fece pur troppo.

Questi titoli dippiù non erano sempre di *petizioni*, o comendatizii, se vogliamo così dirli. Talvolta erano manifestazioni di applauso, e riconoscenza per l'effetto già conseguito di ciò ch'erasi chiesto, e se ne vedranno gli esempii. Non si apponeva a questi affissi, come era naturale, il solito monogramma O. V. F. oppure ROG. CVPIT, o altro equivalente. Trovata così finalmente la chiave della vera intelligenza di simili monogrammi, ci facciamo un dovere di ritrattare quanto ne' nostri Comentarii VI e VII, ma sopra tutto ne' Fasti Duumvirali, ci troviamo aver pubblicato in altro senso, oltre le molte altre ritrattazioni particolari, che ci converrà fare secondo le diverse occorrenze. *Ritrattazioni*, udiam

replicarci da qualche letterato a vapore del secol nostro! Appunto, gli rispondiamo: chè nulla per noi di più sagrosanto del ritrattarci delle proprie sviste, ove che ce ne accorgiamo, o che altri ce ne faccia accorti. E provisi pur egli in certe materie, ed in alcune circostanze, come le nostre, e poi faccia mostra del suo privilegio di pretesa infallibilità. La nostra ingenuità, e lo diciamo con franchezza di coscienza, non è titolo di merito, ma necessità di carattere.

Il piano dell'opera non comprende solo la serie cronologica de' Duumviri di Pompei, movendo dal 681 di Roma, e continuando fino all'827; chè non si è potuto progredire più oltre: ma di raccogliere con questa occasione tutte le notizie delle primarie pompejane famiglie con tutto ciò che nel senso epigrafico concerne a questa celebre Colonia. E di tutto si darà spiegazione e supplimento, dove occorre, con brevità e chiarezza, quanto basta a' meno intelligenti, e senza quel peso di erudizione soverchia, che non può gran fatto piacere a' discreti amatori di tali cose. *Est modus in rebus.*

§. II.

TITOLI OSCHI.

Pompei è osco originariamente. Dunque non dovevano escludersi dal piano della nostra opera i monumenti osci, che gli appartengono. Poichè oltre all' interesse che offrono per la storia in generale di quest'oppido insigne, van connessi con quelli delle particolari famiglie pompejane, e delle belle opere pubbliche fatte per alcuni ragguardevoli personaggi di esse. Ed anche perchè si conosca sempre meglio, che i romani, a' quali riuscì finalmente di signoreggiarlo in tutto col resto della Italia, non furono, come suol dirsi, gl' inventori della polvere. Un branco di avventurieri raccolti da' popoli vicini, e di professione non molto accreditata, si stabilisce da prima sulle sponde del Tevere. A poco a poco *qua bonis, qua malis artibus*, s' ingrandisce a spese de' suoi vicini, e in fine soggiogati intieramente, perchè meno barbari de' loro soggiogatori, i quali hanno la destrezza di farli tutti servire al proprio ingrandimento, riservandone a se soli tutto il frutto e l' onore. Da questi copia tutto quello che è

degno di esser imitato nel civile e nel militare, nel sagro e nel profano, nel pubblico e nel privato, di tutto si rende padrone, e di copia in una parola di tutto si fa autore ed originale di ogni cosa.

Di queste iscrizioni osche di Pompei si è per noi trattato di proposito altrove (1). Quì non si farà che ripeterle, ma in caratteri latini, e colle rispettive versioni nello stesso idioma, e con qualche nuova modificazione, che speriamo non dover dispiacere.

I.

V. Popidiiz. V.
Med. Tuv. aamanaffed
Izidu. prufatted

VERS.

Velius. Popidius., Velii. fil.
Meddix. tuticus. fac. curav.
Idemque. probavit

E vedi i *Popidii*, de' quali tante belle cose si hanno a raccontare negli Annali di Pompei, di origine osca.

---

(1) Comm. XI, et in *Lexic. Osco-latino.*

2.

Herentateiz. sum
L. Slabiiz. L. Aukil. Meddikz
Tuvtikz. Herentaten. Erykini
Pruffed

VERS.

Herilis. sum.
L. Labeo. L. Aquilius. Meddix.
Tutici. Herae. Tutrici
D. D.

Venere, alla quale si consagra la *Mensa*, in cui è scolpito il titolo, dicesi *Erucina*, non già dal monte *Erice* in Sicilia, ma piuttosto ἀπὸ τοῦ ἐρύειν, *trahere*, *tueri*. E perciò: *herentaten Erycini*=*Herae tutrici*. *Pruffed* poi, preterito, è evidentemente *protulit*, equivalente al *dono ded.* de' Latini.

3.

Nitrebi. iz. Tr. Med. Tuv.
Aamanaffed

VERS.

N. Trebius. tert. Med. Tut.
Faciund. curavit

Ed ecco i *Trebi*, di cui anche occorrerà accennare qualche cosa, pure di origine osca.

4.

M. P. Kiipiiz.

VERS.

Marc. Publ. Cipii

Nell' Anfiteatro.

5.

Nakui. iv

Zais. Affini. n.

VERS.

N. Aquio

Sex. Aphinius

N. fil.

Sembraci sepolcrale. E vedi la gente *Aquia*, ed *Afinia* anche di origine osca.

6.

. . . . Puriiz. . .

. . . *K*.vaisst. *ur*

. . . . mparaki. . .

Tan. kinud. aamanaff. . .

VERS.

. . . . *Spurius.* . .

. . . . Q. *uaestor*

. . . . *Dec. dec. fecit.*

7.

Ekzuk. amvianud. eitunz
Anter. Tiurri. XII. ini. Vei
sarinu. puph. phaamat
Mr. Aakiriiz. V.

VERS.

Ex hoc ambitu procedens
Ante Turrim XII. in Caesarium
publice dedicavit
Med. Acirius. Vel. fil.

8.

V. II. M. N. Irunu. XX.
M. N. Heieimni
IIII. N. dendem

VERS.

Vela iter. M. Nov. Glad. XX.
Munus. N. Hymni
IV. Non. dab.

Nell'Anfiteatro. E non dimostrano queste merci osche, che agli osci si appartenne originariamente l'anfiteatro di Pompei?

9.

V. Aadiranz. V. eitiuvam. paam
Verciiai. Pumpiaai. trista
mentud. dedet. Eizak eitiuvad
V. Viinikiiz. Mr. Kuaisstur. Pump
aiianz. Triibum. Ekak. cumben
nieiz. tankinud. upsannam
Deded. izidum. prufatted

VERS.

Velius Adiranius. Vel. fil. aedem ante
Cereri Pompeianae testa
mento legaverat. Deinde extruxit
Vel. Vinicius. Medd. Quaestor. Pom-
peianus. Trib. et. Dec. decr. ipsam
Dedit: eidemque. probavit

È questo, si o nò, l'andamento delle romane iscrizioni di tal genere? e chi ne sono i primi modelli, gli Osci, o i Latini? vedi ancora la gente *Vinicia* oriunda degli osci. Si è parlato a lungo di questo insigne monumento del tempio d'Iside, che fu la *Cerere* Pompejana, e chi ne ha voglia, consulti ciò che se n'è detto (a). Intanto, per non perderne la occasione, al nostro

(a) Comm. XI.

saggio di un Lessico osco-latino pubblicato di fresco si aggiungano le seguenti voci:

A.

Akiriiz. Acilius, e se ne noti la derivazione dall'osco, siccome ne'due seguenti.

Akuiz. Aquius.

Aphiniiz. Afinius.

Klemenz. *Melizzai*. Clemens Melissaei *S*.

I.

Iruni. Ab *ira*. Gladiatores.

Z.

Zaiz. Sextus.

Zlabiiz. Labeo a *labiis*.

Kupelternum. Compulteria.

§. III.

EDILI DI POMPEI. MINISTRI SAGRI, E LORO CONDIZIONE. NATURA DE' SAGRI POMPEJANI, E DIFFERENZA FRA' DVVMVIRI SAGRI, E GLI EDILI.

Ci cadde una volta in pensiere, che degli Edili pompejani l'uno si dicesse *maggiore*, *minore* l'altro. Niente di più falso. E Duumviri, ed Edili, e Duumviri da noi detti *sagri*, eran tutti fra loro uguali, e per modo guardinghi di questa loro

uguaglianza, che nelle pubbliche sottoscrizioni osservano la più costante alternativa. E vogliamo intendere con ciò, che quelli i quali in un atto sottoscrissero una volta in primo, nell' altro simile sottoscrivono in secondo luogo. Ci trassero in questo inganno una iscrizione mal intesa, ed un affresco mal copiato. L' iscrizione è questa:

T. TERENTIO. T. F. MEN
FELICI. MAIORI. AEDIL
HVIC. PVBLICE. LOCVS
DATVS. EST. HS. ∞.∞
FABIA. PROBI. F. SABINA. VXOR

Dove quel MAIORI non è da riferirsi alla parola seguente AEDIL; ma sibbene alle antecedenti. Chè vi furono due Titi Terenzii Felici, de' quali l' uno, che è l' Edile di Pompei, fu detto *Maggiore*, per distinguerlo dall'altro. L'affresco poi corre così in copia:

ALBVCIVM. AED. MINO
SP. RVOTVS. ROG

Ma che cosa è quel MINO? che faremo di SP. RVOTVS? Leggasi così, come deve esser letto, e svanisce ogni dubbio: *Albucium Aed. dign.* R. P. *Potus rogat*, chè in altri titoli ricomparirà a faccia scoverta questo *Pothus*, ed anche il suo diminutivo *Potinus*.

Che i così detti *Ministri* in generale non semfurono di condizion servile, come fu di avviso il Fabretti, e con esso l'Hagenbuchio, e poscia il Marini, basta legger senz' altro i soli marmi sagri di Pompei, per convincersi dell' opposto, e noi i primi da gran tempo l' abbiam fatto osservare (a). Questi *Ministri* in Pompei si dissero tali senza più fino all' anno di Roma 729, e 25 dell'Era, cioè due anni dopo che Ottavio preso avea il nome di *Augusto*. Così da questo marmo sagro:

P. STALLIVS. AGATHO (b)
MINISTER. D. D
IMP. CAESARE. IX
M. SILANO. COS

Questo sagro si vedrà *rinnovato* nell' anno 755, siccome da un'altra iscrizione incisa a piè della riferita, e di cui ci riserviamo a parlare a suo tempo, per evitare la confusione di più cose. Fermiamoci un tantino su' *Ministri sagri*, che in seguito vedremo distinti in *Ministri* di *Augusto*, e *Ministri* della *Fortuna Augusta*, e questi senza dubbio son posteriori a'primi. Nè i *Ministri* di

(a) Com. VI.
(b) *Th* è in nesso.

Augusto confonder si debbono co' *Cultori* di *Augusto*, i quali, come dice Tacito (a), *per omnes domos in modum Collegiorum habebantur*, ed in conseguenza non erano *Ministri*, che del culto che privatamente rendevasi ad Augusto, laddove i *Ministri* propriamente erano addetti al *culto pubblico*, come quelli di Mercurio, e Maja, ed altri. I *Ministri* dunque di *Augusto* in Pompei furono istituiti, quando in Pompei cominciò a prestarsi ad Augusto culto pubblico, e con essi furono istituiti contemporaneamente i così detti *Duumvir*. A. S. P. P. PROC. I *Ministri* della *Fortuna Augusta* comparvero colla dedicazione dell' *Ede* della *Fortuna Augusta*, e se ne vedrà l'epoca colla maggior approssimazione possibile, se non del tutto certa. Ma quando precisamente furono istituiti i *Ministri* di *Augusto*, e con essi i *Duumviri sagri*, non possiamo dirlo con franchezza. Vi ha un frammento sagro di Pompei del 729, o anche di qualche anno prima: ma nulla se ne può ricavare, perchè assai mancante. Esso è questo:

(a) Annal. L. I. Cap. 73.

. . .

. . .

Imp. CAESA. *re*
AVG. V. . . . . . COS

Perchè la cifra numerica V. non può ammettere pel suo compimento, che I.II.III.al più IIII.

Abbiamo però di sicuro i *Duumviri sagri* ed in conseguenza con essi i *Ministri* di *Augusto*, nel 740. e 741. Dunque la loro istituzione, se non si vuole alquanto anteriore, come è giusto il presumerla, almeno non sarà posteriore a quest' anno.

Con molti, ma inutili sforzi, pretendemmo una volta, che di questi sagri pompejani alcun riguardavano la semplice *nuncupazione* de' voti, altri lo *scioglimento* de' medesimi. Ma se ciò fosse stato, bisognava, che la *nuncupazione* si fosse fatta nel primo semestre dell' anno Consolare, corrispondente al secondo semestre dell'anno IIvirale, e lo *scioglimento* nel secondo semestre dell'anno Consolare, corrispondente al primo del nuovo Duumvirale: ecosì questi sagri sarebbero caduti sotto diverse date e Consolari, e Duumvirali. Ma essi all'opposto cadono tutti sotto le date medesime. Dunque son tutti sagri ordinarii, ed annui di *soluzione di voti*, che probabilmente celebra-

vansi in due giorni non interrotti, ma continui, previo decreto della Curia, e di ordine de' Duumviri I. D. e coll' intervento ordinariamente de' Duumviri detti V. A. S. P. *Proc*. E diciamo *ordinariamente*, perchè due sole volte, (e questo nel 798. e nell' 814.) in luogo di essi, si veggono sottoscritti gli Edili.

Questa particolarità unita ad alcuni affreschi, ne' quali dopo la parola *Aed.* si legge V. A. S. P.P. ha fatto credere ad alcuni, che questi Duumviri sagri non fossero, che gli Edili stessi, e che le sigle annesse dovessero spiegarsi così: *Aediles Duoviri Vrbi*, *annonae*, *sollemnibus publice procurandis*. Si fece fin sulle prime osservare a chi la intendeva così, 1. non esser questa la maniera finora conosciuta di enunziare gli *Edili*. 2. che non così volentieri in monumenti pubblici coloniari si sarebbe adoperata la parola *Vrbi*, propria di Roma: e perciò egli prende altra strada, quella cioè di sostituirle *Viis*. Ma inutilmente, perchè essa è ordinariamente *votis*, ed in qualche caso, tralasciandosi il *votis*, vale *Vir*, come in questo:

L. LICINIO. C. ADIO
VIR. A. S. P. PROC

3. che la quarta iniziale A non può essere *an*-

nonae, ma deve rendersi *Augusti*, o *Augusto*, perchè tali sigle non salgono al di là de' tempi di Augusto, e appena s'incontrano più dopo l'impero di Tiberio. 4. che quel *sollemnibus*, senz'altro, non saprebbesi a chi riferirlo con certezza. Veggasi ciò che su tal proposito si è per noi a lungo ragionato (a). Ci contentiamo per ora di alcune poche altre osservazioni; chè molte se ne offriranno in appresso, e tali, se non ci inganniamo, che non ammettono appellazione. In un affresco leggesi così:

M. HOLCONIVM AED / DRP

ALBVCIVM. ET. MARCELLVM

V. A. S. P. P. D. R. P. O. V. F

Quì è forza o bere, o affogare. La raccomandazione è pubblica. *Oramus*, *ut faciatis*. I soggetti raccomandati sono tre, *M. Holconio* (e s'intende *Prisco*, come vedremo a suo tempo): e per questo chiedesi la Edilità, perchè è un cittadino *degno della repubblica*. Che resta a chiedere per *Albucio*, e *Marcello*? anche l'*Editità*, come si dovrebbe dire nella ipotesi di coloro, che vogliono confondere Edili, e Duumviri sagri. Dunque sarebbero tre gli *Edili*, e non già due

(a) Comm. VI. pag. 84. *et seqq.*

quelli che si raccomandano con questo titolo anonimo, e perciò generale, e non particolare. Dunque per Albucio, e Marcello si chiede tutt' altra cosa, che la Edilità, ch' è quello che annunziano le apposte sei prime iniziali. In un altro:

A. VETTIVM
FIRMVM. VERECVNDISSIMVM
IVVENEM. D.V.V.A.S.P.P.O. V. FACIATIS

Non son poche le raccomandazioni per la Edilità di A. Vettio Firmo, come si vedrà a suo tempo, ed in tutte non si adopera, che la sola voce accorciata AED. Se quì si fosse anche trattato di *Edilità*, a che invece della parola AED. questa lunga tiritèra di sette iniziali? A' raccomandati, o a coloro che dovevano nominarli? Troppo tardi per questi, troppo presto per quelli.

Non solo gli Edili eran diversi da' Duumviri sagri, ma la nomina, o creazione di questi facevasi da quelli, se ben comprendiamo il senso di questo affresco di novella scoverta:

RVSTIVM. VERVM. V. A. S. P. P
AVGVSTO. FELICITER. AEDILES. SIC. DECET

Non è espressione di desiderio per cosa da farsi: è anzi manifestazione di pubblico applauso

per cosa già fatta, e assai ben fatta. Eransi nominati Duumviri sagri Rustio, e Vero. Bravo, si esclama, pel nostro Augusto! *Augusto feliciter.* Ma chi gli ha nominati questi *IIviri*? Gli *Edili.* Dunque *evviva agli Edili*, che tanto convenivasi al decoro Edilizio. *Aediles sic decet.* Furono per ciò per noi queste nuove iniziali D.V. V.A.S.P.P., e lo saranno: *Duumvir. Vot. Aug. sacr. pub. procurandis*, e dicasi e pensisi ognuno quello che vuole. Questi Duumviri sagri in fine erano annui, come tutte le altre cariche, o dignità, tranne la Quinquennalità. E basti così per ora su questo particolare, su cui ci converrà spesso ritornare. Ed eccoci, dopo tali da noi credute necessarie premesse, spianata la strada a ciò che ci rimane a dire, ed alla migliore e piena intelligenza di esso. Dunque

§. V.

COLONIA SILLANA DI POMPEI, E RIFLESSIONI SU' TEATRI, E SULL' ANFITEATRO DI QUEST' OPPIDO.

Silla divenne Dittatore l'anno di Roma 674. ed in conseguenza 80 anni avanti l' era nostra volgare. Non ritenne la sua Dittatura, che per poco tempo, e la rinunziò spontaneamente prima della sua morte, che accadde nel 676; il che fece dire a Giulio Cesare, quando si era reso padrone di tutto, che Silla aveva insegnato a' *successori* colla sua volontaria rinunzia a non lasciarsi tanto volentieri scappar dalle mani un acquisto così prezioso, quando già se ne era in possesso. Fra le amplissime facoltà accordate da popolo romano al Dittator Silla contasi quella di poter dedurre Colonie novelle a suo piacimento, come riferisce Plutarco. Ne profittò, e ne dedusse una, che è la più rinomata, cioè quella di Pompei, e che non può esservi stata dedotta, che verso l'anno 675; giacchè poco prima erasi disfatto della sua Dittatura, e nell'anno seguente se ne morì. Quali dunque furono i primi Duumviri di questa Sillana Colonia, e quando la pri-

ma volta comparvero in Pompei ? Cominciamo da questa seconda ricerca, per indi risalire alla prima.

I primi Duumviri coloniari non poterono comparire in Pompei, supposta la deduzione fatta nel 675 che fra'l 680 e 681, e così fra'l 74 e 73. avanti l'era volgare. Poichè la Legge Aquilia nel dedursi una Colonia prescriveva un quinquennio, per mettere in buon sistema gl'interessi della medesima, e principalmente per metter d'accordo fra loro co' nuovi Coloni gli antichi Municipi. In questo quinquennio di apparecchio non v'erano pe' nuovi Coloni Magistrati particolari. Tutto regolavasi a discrezione di certi personaggi ragguardevoli e prudenti, rivestiti per tal oggetto di potere quasi *propretorio*, o *proconsolare* (a), e denominati dal loro numero, ora III*viri*, che è più ordinario, talvolta più, e per la Colonia di Capua se ne vollero fino a venti. Carica sommamente ambita ed onorevole per tutti i riflessi, e che in sostanza era quello, a cui per beneficare i suoi partigiani, faceva l'occhietto Rullo in quelle sue immaginate nuove Colonie da dedursi, e che Cicerone con tanta

(a) Ved. Goes. *de Script. agrar.* Cap. IV. pag. 27.

destrezza di condotta, e delicatezza di eloquenza seppe mandare in fumo. Dunque i primi Duumviri della Colonia di Pompei non poterono comparirvi, che fra'l 680 e'l 681. E quali furono questi primi Dunmviri? Eccoci alla prima ricerca, alla quale rispondiamo con sicurezza, che furono C. Quinzio Valgio, e M. Porcio. Di tal verità non lascian luogo a dubitare queste due bellissime Iscrizioni, delle quali l' una leggesi nel *Teatro coverto* di Pompei, l' altra nell' *Anfiteatro*, e dalle quali si conosce, quanto questi due benemeriti Duumviri fecero in prò de' *Coloni*.

Nel Teatro coverto.

C. QVINCTIVS. C. F. VALG
M. PORCIVS. M. F
DVOVIR. DEC. DECR
THEATRVM. TECTVM
FAC. LOC. EIDEMQ. PROB.

Si vede da ciò, che il *teatro coverto* di Pompei fu opera coloniare, e se ne deve il merito a questi Duumviri, che lo fecero costruire per contratto di *locazione*, e che compiuto, fu nelle for-

me approvato dagli stessi Duumviri. Non facendosi quindi alcun cenno del *teatro ipetro*, che pure esisteva in Pompei, bisogna supporlo *municipale*, e molto anteriore in conseguenza al *teatro coverto*. E non vedendosi innoltre alcuna cifra numerica appresso la parota DVOVIR, è forza riconoscerlo fatto nel primo loro Duumvirato, cioè fra 'l 680 e 681. Il titolo poi dell' Anfiteatro è questo:

C. QVINCTIVS. C. F. VALG
M. PORCIVS. M. F. DVO. VIR
QVINQ. COLONIAI. HONORIS
CAVSA. SPECTACVLA. DE. SVA
PEQ. FAC. COER. ET. COLONEIS
LOCVM. IN. PERPETVOM. DEDER

La parola QVINQ. da tutti, che io mi sappia, si è avuta per *Quinquennales*. Ma qui è *quinquies*, e perchè mancano i segni del quando intender si debba della Quinquennalità, che bel bello cammin facendo si metteranno in chiaro, e per una ragione tutto intrinseca e singolare del nostro monumento. In esso trattasi di un luogo da assegnarsi *in perpetuom* a' Coloni nell' Anfiteatro, a cui non avevan diritto, perchè di proprietà de' Municipi. Or in questa faccenda non

avevan che fare i Quinquennali incaricati del solo censo. Tutto doveva passare per le mani de'Duumviri e municipali e coloniari, fra' quali si convenne in forza di annue contribuzioni pecuniarie a carico de'Coloni, onde accordarsi loro diritto perpetuo di un luogo proprio nel pompejano anfiteatro. E così vedrassi pure a suo luogo praticato co'Pagani del Pago Augusto Felice per la celebrazione de' *Ludi*. Dunque la parola QVINQ. quì vale *quinquies*, o *quinquiens*, e non già *Quinquennales*. E che una tal parola, anche astrazion facendo da questo fatto particolare, e senz'altro antecedente, che la determini per la Quinquennalità, sia *quinquies*, eccolo chiaro da questi due titoli gemelli del teatro di Ercolano. L'uno è questo:

L. ANNIVS. L. F. MAMMIANVS. RVFVS
II. VIR. QVINQ. THEATR. O. *chestr.*

L' altro è il seguente:

L. ANNIVS. L. F. MAMMIANVS. RVFVS
II. VIR. QVINT. (a) THEATR. ORCH. *estram*
DE. SVO

Dunque il *Quinq.* del primo titolo non è *Quin-*

(a) Le lettere N T sono in nesso.

quennalis, ma *quinto*, o *quintum*, come nel secondo.

Assicurata così la esistenza dell' Anfiteatro di Pompei anteriore alla deduzione Sillana, a qual'epoca ne fisseremo la costruzione? Non al certo a quella delle prossime passate vicende e turbolenze fra Mario, e Silla. Molto meno a quella che la precedè della famosa guerra sociale; chè in entrambi i casi vi era ben altro, di che occuparsi, che di costruzioni di Teatri ed Anfiteatri, cose che oltre delle spese ingenti, esiggevano per necessità con moltissima fatica molto tempo. Dunque esisteva l' Anfiteatro pompejano almeno qualche anno prima del 763. quando scoppiò l' incendio funesto della Lega italica. E si è disputato dopo ciò, e con grossi volumi, se il *Colosseo* debba aversi per anteriore, o posteriore all'Anfiteatro di Pompei? Bastava senza il detto fin quì, sapersi, che il *Colosseo* non fu dedicato che nell' anno 81 dell' era volgare, cioè due anni dopo che Pompei aveva cessato di essere: che nel 58 dell' era nostra vi erano stati nell' Anfiteatro di Pompei e spettacoli e risse sanguinose, per le quali il Senato romano fu obbligato di farlo chiudere per dieci anni. Sì:

i severi, ma rozzi romani, per quello che spetta principalmente a spettacoli e giuochi, non furono che tardi imitatori de' Campani in ispezie. Era vecchio fra questi l'uso delle *vele* nel Teatro. Pure quando nel 675 di Roma Q. Catulo volle introdurle in Roma, ne fu rimproverato, come attesta con Ammiano Marcellino Valerio Massimo, *quod Campanam imitatus luxuriam primus spectantium consessum* VELORVM *umbraculis texit.*

Ed eccoci in fine alla serie cronologica de'Duumviri Pompejani con tutte quelle notizie, che riguardano essi, o le loro famiglie, o le cose più rimarchevoli dell'epoca di ciascuno di essi, quanto ci è riuscito raccozzarne quà e là con infinita fatica, e nello spazio di più e più anni, che ci siam creduti nel dovere di correre questo arringo. Tutti i Duumviri che recheremo, son certi di fatto, ma non di tutti si può dare per certo l'anno del loro Duumvirato. Ve ne ha non pochi certi anche cronologicamente per le date Consolari, dalle quali sono appoggiati, e questi si vedranno distinti col segno CC. Per gli altri ci contenteremo di un solo C. Sappiasi però, che anche per l'epoca loro assegnata dubbiosamente, in generale non si è proceduto a caso.

PARTE II.

§. I.

DUUMVIRI POMPEJANI DAL 680 DI ROMA FINO AL 700.

Il quinquennio non interrotto del Duumvirato di C. Quinzio Valgio con M. Porcio si ha per noi fra' certissimi, perchè così esiggevano le circostanze della nuova Colonia dedotta, ed altronde i nostri Duumviri eran tali, da meritarsi questa, ed altre considerazioni ancora per parte de' nuovi Coloni, tutti del partito Sillano. Dunque

AN. DI ROMA		AVANTI L' ERA
680. 681.	C. Quinzio Valgio, e M. Porcio per la prima volta.	CC. 74. 73.
681. 682.	C. Quinzio Valgio, e M. Porcio per la seconda volta.	CC. 73. 72.
682. 683.	C. Quinzio Valgio, e M. Porcio per la terza volta.	CC. 72. 71.
683. 684.	C. Quinzio Valgio, e	CC. 71. 70.

M. Porcio per la quarta volta.

684. 685 C. Quinzio Valgio, e CC. 70. 69
M. Porcio per la quinta volta.

Notizie de' *Porcii*, e *Quinzii*.

Di M. Porcio non abbiamo che un titolo funebre posto al suo figlio in Pompei per ordine de' Decurioni, che è questo:

M. PORCIO. M. F
EX. DEC. DECRETO
IN. FRONTEM. P. XXV
IN. AGRO. P. XXV

Ed è chiaro che tutto ciò gli si fa a solo riguardo de' meriti paterni. Di C. Quinzio, dal detto in fuori, non si ha altro in Pompei. Nè ciò deve recar meraviglia. Egli era eclanese, e fu patrono del suo Municipio, mentre n' erano *Duumviri* giuridici M. Magio Sura, figlio di Minazio, stretto amico di Silla, e di cui Vellejo Patercolo si fa gloria di essere stato pronipote, ed A. Platacio. E tutto ciò si ha dalla bella iscrizione esistente una volta sulla porta orientale di

Eclano, e da noi illustrata (a). Eclano nel bollore della guerra sociale, sorpreso inaspettatamente da Silla fu poco meno che intieramente distrutto. Bisognava ripararne le rovine, almeno in considerazione di M. Magio, tanto benemerito di Silla, a cui nel tumulto sociale rese grandi servigii con una Legione da lui levata d'Irpini. Si ripararono di fatto queste rovine per sentenza del Senato romano, il che con molta probabilità crediam fatto nell'anno 678, o 679 di Roma. Il monumento eclanese, che c' istruisce di tutte queste cose, è il seguente, e può considerarsi come il modello del pompejano riportato di sopra:

C. QVINCTIVS.C.F.VALG.PATRON.MVNIC
M. MAGI.MIN. F.SVRA.A. PLATACIVS. Q.F
IIII. VIR.D.S.S.PORTAS.TVRREIS. MOIROS
TVRREISQVE. AEQVAS. QVM. MOIRO
FACIVNDVM. COIRAVERVNT

Ed ebbe C. Quinzio un figlio di cognome *Basso*, che fu Duumviro I. D. di Eclano, e Pontefice, e a cui C. Bebio Lupo innalzò questo monumento onorario:

(a) *Ricerche.* Facc. 93.

C. QVINCTIO
C. FIL. COR
BASSO. II.VIR
IVR. DIC
C. BAEBIVS. LVPVS
INTIAPRC
PATRONO. OPTIMO
FEC

Diè molto fastidio, e con ragione, al Muratori, e ad altri quell' INTIAPRC del sesto verso, da cui non v'è che spremere, ed è sicuramente errato. Stando il più che sia possibile a' caratteri così trascritti, ed a quello, che con essi potrebbe aver avuto affinità, sospettiamo che possano rendersi e supplirsi così: INTER. PATRON. che messe in continuazione con quello che segue, darebbe: *inter patronos patrono optimo fecit.*

Tornando ora a Quinzio Padre, egli non comparisce più negli affari di Pompei, forse perchè morto, o chiamato ad altro destino. Ben vi comparisce M. Porcio, e Duumviro per la sesta volta, per cui senza interrompimento della serie cronologica lo riferiamo con sicurezza col suo Collega all' anno

685. 686. M. Porcio per la sesta CC. 69. 68
volta, e L. Sestilio.

Lo ricaviamo da questo titolo ripetuto due volte in un'ara di travertino nel tempio di Venere:

M. PORCIVS. M. F. L. SEXTILIVS. L. F
CN. CORNELIVS. CN.F.A.CORNELIVS. A.F
IIII. V. I. D. D. S. F. L

Cioè *de suo faciundum locarunt*. La faccenda è d'interesse comune a'Coloni, ed a' Municipi, e perciò vi prendon parte co' Duumviri della Colonia quelli del Municipio ancora, detti perciò complessivamente IIII. V. I. D. Questo interesse comune potè essere qualche cosa da farsi nel tempio di Venere, o piuttosto la fondazione stessa di questo tempio detto della *Venere Cornelia* in memoria di L. Cornelio Silla, autore della Colonia; chè in bellissima iscrizione da noi di proposito illustrata, e da riportarsi a suo tempo, si ha: COL. VEN. COR. che non può essere, se non *Collegium Veneris Corneliae*, senza che si stia più a sofisticare per un *Collegio* di *Venatori*, perchè avrebbesi dovuto dire: *Col. Venat.* a toglier l'equivoco. Ed in questo caso che si farebbe di quel COR. che non può uscire del recinto *Cornelio*? Questa *Venere Cornelia* però

ne' tempi posteriori, almeno presso il volgo, pare che siesi detta *Venere Pompejana*.

NOTIZIE DE' CORNELII DI POMPEI.

1.

Q. CORNELIVS. Q. P. L
DIPHILVS. CORNELIA. Q. L
HERAES. HEIC. CVBANT. ET
HOC. LIBERTIS. MEIS. ET
LIBERTABVS. LOCVM. CONCESS
ET. MEIS. OMNIBVS

Sarà stata molto ricca questa Liberta, forse *erede* del suo padrone, se non è piuttosto *cognome* quell' *Heraes*, nome impostole nel suo stato servile, perchè forse destinata *erede* dal suo padrone.

2.

P. CORNELIO	P. TERENTIO
POTITO	PRIMO
CORNELIAE	VINVLLIAE
QVINTAE	MAXIMAE

SIBI. ET. SVIS

(a) Comm. II.

3.

CORNELIVS
LOTVS . VIX
ANN. L

E fin qui si è proceduto con bastevole luce cronologica. Non così de' restanti Duumviri, de' quali resta a parlare in questo paragrafo. Ci basti sapere, che furon tali di fatto, e riguardo all' epoca contentiamoci della grande probabilità, che son tutti anteriori all' epoca di Augusto, e anteriori certamente a quella di Tiberio, perchè di nissuno di essi si ha indizio da' titoletti pompejani.

686. 687. A. Fabrizio Scauro, di cui non sappiamo il Collega. C. 68. 67

Ricavasi da questo monumento della Strada de' Sepolcri :

A. Fa. BRICIO. A. F. MEN
SCAVRO
II. VIR. I. D
DECVRIONES. LOC. MONVM
IN. FVNERE. ET. STATVAM. EQVESTR.
*In. f.*ORO. PONENDAM. CENSVERVNT
SCAVRVS. PATER. FILIO

Chi non iscorge in questo splendido pompejano monumento uno di que' Grandi di Roma, che in tempi torbidi e mal sicuri, abbandonata la padria, ritirasi altrove, per ivi trovar pace, e godere degli attestati della stima e municipale riconoscenza, che si renderanno al suo merito, ed alla sua nascita ?

687. 688. Q. Sallustio per la pri- C. 67. 66
ma volta. Se ne igno-
ra il Collega.

Così in un monumento onorario di Pompei:

Q. SALLVSTIO. P. F
II. VIR. I. D. QVINQ
PATRONO. D. D

E si mostra ancora in Pompei la *Casa* detta di *Sallustio*. Dunque

688. 689. Q. Sallustio per la se- C. 66. 65
conda volta.

689. 690. Q. Sallustio per la terza C. 65. 64.
volta.

690. 691. Q. Sallustio per la quar- C. 64. 63.
ta volta.

691. 692. Q. Sallustio per la quin- C. 63. 62.
ta volta.

Ebbe costui un Liberto di cognome *Filologo*,

forse in memoria del Tucidide Latino, suo antenato:

Q. SALLVSTIO. P. F
M. S.*allusti*.VS. PHILOLOGVS

692. 693. Longino. Non si sa il C. 62. 61.
Collega.

Lo abbiamo ricavato da un tegolo, e da un frammento di alabastro pompejano, dove leggesi:

LONGINVS. II. VIR

693. 694. L. Niremio, figlio di C. 61. 6 .
Aulo. Non ne abbiamo altro, che questo monumento Pompejano:

L. NIRAEMIVS. A. F. D. V.
D. D. S. EX. PEQ. PVB
FAC. CVR. PROB.

694. 695. T. Menio, figlio di Tito. C. 60. 59

MAENIVS. T. F
Du. OVIR
PEC. SVA. VIAS. F. C

695. 696. M. Spurio Rufo, figlio C. 59 58.
di M. Spurio. E fece costui a sue spese costruire il *Macello*,

cioè il *Foro pubblico*
de' comestibili, come
da questo titolo :

M. SPVRIVS. M. F
MEN. RVFVS. II. VIR.
I. D. MACELLVM. D.
S. P. F. C. EIDEMQVE. PRO

696. 697. L. Cesio, e C. Occio. C. 58 57.

L. CAESIVS. C. F. D. V. I. D
C. OCCIVS. M. F

De' *Cesii* si ha questo titolo funebre :

TERTVLLAE. OSS
H. S. CAESIA. RESIAS
A.*mantissi*.MA. MATER
FECIT

E degli *Occii* una Liberta sola detta *Tralli* dal luogo di sua origine :

OCCIA. C. L. TRALLIS
SIBI. ET. PATRONO
SVO

697. 698. L. Sepunio Santiliano, C. 57. 56.
e M. Herennio Epidiano, che fanno, non sappiamo che, in Pompei, a loro spese :

L. SEPVNIVS. L. F
SANTILIANVS
M. HERENNIVS. A. F
EPIDIANVS
DVO. VIR. I. D
D. S. P. F. C

E dippiù anche a proprio conto, essendo ancora Duumviri, fanno costruire una *Scuola* con *Orologio* probabilmente a *Sole*, e forse *a ruote*, se il Morcelli (a) la indovina, quando da un luogo di Varrone si avvisa di ricavare, che in questi tempi si conoscevano *Orologii* di questa costruzione:

L. SEPVNIVS. L. F. SANTILIANVS
M. HERENNIVS. A. F. EPIDIANVS
DVO. VIR. I. D. SCOL. ET. HOROL
D. S. P. F. C

De' *Sepunii* in appresso niente più. *Erennii*, ed *Epidii*, ὅσα κόνις.

698. 699. L. Cejo Labeone per la C. 56. 55
prima volta. Egli fu
anche Quinquennale,
e si osserverà la eco-

(a) De *stilo*. Pag. 142.

nomia tenuta nel titolo, per far intendere, che la parola QVINQ. in questo caso vale *Quinquennalis*, e non già *quinquiens*:

L. CEIO. L. F. MEN. LABEONI
ITER. D. V. I. D. QVINQ.
MENOMACHVS. L

699. 700. L. Cejo Labeone per la seconda volta. C. 55. 54.

La gente Ceja s' incontrerà in appresso e nell' Albo Duumvirale, e nella classe de' Ministri sagri di Pompei. E quì fino all' anno 738 *haeret nobis aqua* per la continuazione de' nostri Fasti. In compenso quello che siegue è quasi senz' alcuna interruzione. Dunque

§. II.

DAL 739 FINO AL 755 DI ROMA.

AN. DI ROMA		AVANTI L' ERA.
739. 740.	M. Melsonio, e P. Rogio Varo per la prima volta.	C. 15. 14.

740. 741. M. Melsonio, e P. Ro- CC.14. 13
gio Varo per la se-
conda volta.

Sotto questi *Duumviri* presentansi la prima volta dopo anni 14, dacchè Ottavio aveva preso il nome di Augusto, le tanto celebri e combattute iniziali D. A. V. A. S. P. P, delle quali si è parlato fin da principio, e delle quali occorrerà parlare tuttavia secondo le varie occasioni, che cammin facendo, e sulle tracce una volta segnate; ci si offriranno. Riportiamo intanto i titoli sagri, che con data Consolare ci accennano i riferiti Duumviri.

I.

M. SITTIVS. M. L
PAPIA
MERC. MAIAE
SACRVM. EX. D. D
IVSSV
M. MELSONI. A. F. ITER
P. ROGI. P. F. VARI
D. V. I. D
M. NINNI. M. F. POLLION
N. PACCI. N. F. CHILONIS
D. V. V. A. S. P. P
M. CRASSO. CN. LENTVLO
COS

2.

M. SITTIVS. M. L
SERAPA
MERC. MAIAE
SACRVM. EX. D. D
IVSSV
P. ROGI. P. F. VARI
M. MELSONI. A. F. ITER
D. V. I: D
N. PACCI. N. F. CHILONIS
M. NINNI. M. F. POLLION
D. V. V. A. S. P. P
M. CRASSO. CN. LENTVLO
COS

E si avverta una volta per sempre l'alternar delle sottoscrizioni fra' *Duumviri civili* non meno, che *sagri*.

741. 742. A. Clodio Flacco per la prima volta, e N. Narceo Arelliano Caledo. C. 13. 12.

A. CLODIVS. A. F. FLACCVS. N.
NARCAEVS. ARELLIANVS. CALEDVS
D. V. I. D. MENSVRAS. EXAEQVARTVNT
EX. D. D

Tutto in due sole linee, che per necessità si

sono divise, come si è fatto in altri casi simili. E sia ciò detto, onde di questo non ci si faccia un *crimen laesae*. Veniamo a quello che più importa:

Non sappiamo, se quel *Caledus* abbia avuto qualche relazione co' *Calidii*, de' quali si ha questo monumento votivo:

Q. LOLLIVS. SCYLAX
CALIDIA. ANTIOCHIS. MATER
M. CALIDIVS. NASTA. IOVI
V. S. L. M

742. 743.	C. Egnazio Postumo per la prima volta.	C. 12. 11.
743. 744.	A. Clodio Flacco per la seconda volta, e M. Holconio Rufo per la prima.	C. 11. 10.
744. 745.	M. Holconio Rufo per la seconda volta, e M. Holconio Celere per la prima.	C. 10. 9.
745. 746.	M. Holconio Rufo per la terza volta, e C. Egnazio Postumo per la seconda.	C. 9. 8.

M. HOLCONIVS. RVFVS. D. V. I. D. TERT.
C.EGNATIVS. POSTVMVS. D. V. I. D. ITER
EX. D. D. IVS. LVMINVM
OPSTRVENDORVM. HS. ∞.∞.∞
REDEMERVNT. PARIETEMQVE
PRIVATVM. COL. VEN. COR
VSQVE. AT. TEGVLAS
FACIVNDVM. COERAVERVNT

Interessantissima Iscrizione da noi da gran tempo illustrata con particolar Comentario (a), ed in ogni sua particolarità, dove fra le molte altre cose si è fatta osservare la differenza legale delle formole *obstruere luminibus*, ed *obstruere lumina*, e che quì ricorrer si debba necessariamente a questa seconda, e non già alla prima. Perchè i lumi furon chiusi con una parete innalzata nel Collegio, e fino al tetto del *Collegio* della *Venere Cornelia*, la stessa che quella detta comunemente *Pompejana* : e questo diritto si comprò dalla Curia di Pompei per sesterzii 3000, per liberarsi dalla servitù della prospettiva, in cui tenevala il detto Collegio postole di rimpetto. Le cifre perciò COL. VEN. COR. debbonsi in-

(a) Comm. III.

tendere del Collegio della *Venere Cornelia*, e non già de' *Venatori*, come taluno aveva sospettato.

746. 747.	M. Tullio per la prima volta, e forse M. Holconio Celere per la seconda.	C. 8. 7.
747. 748.	M. Tullio per la seconda volta, e forse M. Holconio Celere per la terza.	C. 7. 6.
748. 749.	M. Tullio per la terza volta. E comunque non sieno certe l'epoche di questi *Duumvirati*, è certo però, che M. Tullio fu onorato tre volte co' fasci Duumvirali, e che oltre a ciò fu *Augure*, *Quinquennale*, e *Tribuno militare* del *popolo*, e fondatore in fine dell' *Ede* della *Fortuna Augusta*, scoverta in fine da più	C. 6. 5.

anni in Pompei, e da noi annunziata un anno prima del suo scovrimento. E tutto questo si ha dal seguente titolo trovato nell'*Ede* medesima:

M. TVLLIVS. M. F. D. V. I. D. TER. QVINQ.
AVGVR. TRIB. MIL
A. POP. AEDEM. FORTVNAE. AVGVSTAE
SOLO. ET. PEQ. SVA

Questo titolo è posteriore senza dubbio al terzo Duumvirato di M. Tullio, e ciò vuol dire la parola TER. cioè che era stato tre volte *Duumviro*, ma che non lo era attualmente, nel qual caso si sarebbe detto TERT. Ora quest' *Ede* fu dedicata nel 756 di Roma, quando per la prima volta si ode parlare de' Ministri della *Fortuna Augusta*, detti PRIMI per questa ragione. E questo avvenne sotto i Consoli suffetti del 1. Luglio, P. Silio e L. Volusio Saturnino, come raccolse da un frammento di Gabii il Ch. Marini, (a) e che ora egregiamente confermasi da questo marmo sagro di Pompei:

(a) *Fr. Arv.* facc. 24.

AGATHEMERVS. VETTI
SVAVIS. CAESIAE. PRIMAE
POTHVS. NVMITORI
ANTEROS. LVCVTVLAN
MIN. PRIMI. FORTVN. AVG. IVSSV
N. STAI. RVFI. CN. MELISSAEI. APRI
D. V. I. D
P. SILIO. L. VOLVSIO. SATVRN
COS

Ed ebbe anche il Pago *Augusto Felice*, e ben prima di Pompei, cioè fin dal 747, i suoi *Ministri* di *Augusto*, detti perciò anche PRIMI, come dal seguente titolo sagro:

DAMA . PVP . AGRIPPAE
MANLIANVS . LVCRETI
ANTEROS . STAI . RVFI
PRINCEPS . MESCINI
MINISTRI . PAGI
AVG . FEL . SVB .*urb* .ANI
PRIMI . POSVERVNT
TI . CLAVDIO . NERONE . ITER
CN . CALPVRNIO . PISONE . COS

Dama.Pup. Agrippae è: *Dama*, *Pupii Agrippae* servus. E tornando per un momento all' *Ede* della *Fortuna Augusta*, non sarà fuori

di proposito il ricordare, che essa sostennesi con decoro fino al 797, quando i suoi *Ministri* esercitavano ancora dignitosamente i loro sagri poteri, come da questo bel monumento:

TAVRO . STATILIO
TI . PLATILIO . AEL . COS
L . STATIVS . FAVSTVS . PRO
SIGNO . QVOD . E . LEGE . FORTVNAE
AVGVSTAE . MINISTRORVM . PONERE
DEBEBAT. REFERENTE . Q . POMPEIO
AMETHYSIO
QVAESTORE . BASIS . DVAS . MARMORIAS
DECREVERVNT
PRO . SIGNO . PONIRET

Doveva L. Stazio Fausto un *Segno* alla *Fortuna Augusta*, forse quello della stessa *Fortuna*: ma sulla relazione del Questore Q. Pompejo Ametisio, da' *Ministri* dell'*Ede* si commuta questa obbligazione in *due basi di marmo.*

Ti. Plauzio, Legato, e Comite di Claudio nella Brittania, sembra sicuramente un Console suffetto del 797. Quì è detto *Platilio*, quasi *Plautilio*, e non già *Plauzio*, e ne indovini il perchè chi lo vuole.

Del fondatore dell' *Ede* della Fortuna Augusta leggesi in un Cippo:

M . TVLLI . M . F .
AREA . PRIVATA

749. 750. M. Holconio Celere per la quarta volta. È chiaro da questo titolo, in cui si dice *designato* per la quinta volta : C. 5. 4.

M . HOLCONIO . CELERI
D . V . I . D . QVINQ . DESIGNATO
AVGVSTI . SACERDOTI

E si aggiunge quest' altro, che riguarda il solo suo Sacerdozio :

M . HOLCONIO . CELERI
SACERDOTI . AVGVSTI

750. 751. M. Hlconio Celere per la quinta volta C. 4. 3.

M . HOLCONIO . CELERI
SACERDOTI . D.*ivi*. *Aug*.
II . V . I . D . QVINQ

E si suppone già morto Augusto, perchè onorato col titolo di *Divo*.

751. 752. M. Holconio Rufo per la quarta volta, ed A. Clodio Flacco per la terza. CC. 3. 2.

T . MESCINIVS . AMPHIO
PRIMVS . ARRVNTI . M . S
MIN . AVG . EX . D . D . IVSSV
M. HOLCONI . RVFI . $\overline{IV}$
A . CLODI . FLACCI . $\overline{III}$
D . V . I . D
P . CAESETI . POSTVMI
N . TINTIRI . RVFI
D . V . V . A . S . P . P
C.*ae*.SARE . XIII
COS
M . PLAVTIO . SILVANO

Del terzo Duumvirato di A. Clodio Flacco si ha ancora :

A . CLODIO . A . F
MEN . $\overline{II}$. VIR . TER . QVINQ
TRIB . MIL . A . POPVLO

752. 753. A. Clodio Flacco per la quarta volta. Diamo il quarto Duumvirato ad A. Clodio, perchè se non c'inganna il seguente titolo, egli ebbe anche il quinto : C. 2. 1.

T . SORNIO . T . F . VEL . . .
PP . ET . F . . .
A . CLODIVS . FLACCVS . *d* . *v* . *i* . *d*
QVINQ . HONORIS . . . . .

Ed a proposito della gente *Sornia* non omettasi questo:

SORNIA
SECVNDA

Ritornando quindi a' Fasti, e cominciando dall'Era volgare.

753. 754. M. Holconio Rufo, ed A. C. 1. 2.
Clodio Flacco, entrambi per la quinta volta:

M . HOLCONIO . V . F . RVFO
D . V . I . D . QVINQVIENS
ITER . QVINQ . TR . M . A . P
FLAMINI . AVGVSTI . PATR . COL . D . D

Impariamo da questo, che M. Holconio fu figlio di *Quinto*, e che oltre dell' essere stato due volte Quinquennale, Tribuno militare, e Flamine di Augusto ancora vivente, fu dichiarato Patrono della Colonia.

NOTIZIE DEGLI HOLCONII.

1.

M . M . HOLCONI . RVFVS . ET . CELER
CRYPTAM . TRIBVNALIA . THEATRVM
P . S

2.

M . M . HOLCONI . RVFVS . ET . CELER
CRYPTAM . TRIBVNAL . THEATR . S . P
AD . DECVS . *C.oloni.*AE

3.

M . HOLCONIO . Q . F . RVFO

4.

HOLC.*oni* . . .
MINIS.*tr.*
TRO . .

In frammento di sagri. Ed in suggelli tutti e due i seguenti.

5.

HOLCONIA . ME

6.

HOLCONIA

754. 755. M. Pomponio Marcello, CC. 2. 3. e Valerio Flacco.

L . CAECILIVS . FELIX
Q . LOLLIVS . FELIX
Q . ARRIVS . HIERONI
MINIST . AVGVST
EX . D . D . IVSSV
M . POMPONI . MARCELLI
VALERI . FLACCI
D . V . I . D
A . PERENNI . MERVLINI
L . OBELLI . LVCRETIANI
D . V . V . A . S . P . P
C . CAESARE . L . PAVLL
ÇOS

Il Console C. Cesare è Giulio Vipsaniano. E nel primo semestre Consolare dell' anno 755 si vede *rinnovato* il sagro del 729, di cui si è parlato sopra, e della cui *rinnovazione* leggesi così:

N . OVATVM . P . ALFENO
P . VINICIO . COS
IVSSV
M . POMPONI . MARCELLI
L · VALERI . FLACCI . D . V . I . D
LVCRET . *iani* . OBELLI . L . F
A . *Perenni* . *Merulini* . D . V . V . A . S . P . P

La *rinnovazione* poi de' sagri era altra cosa dalla *istituzione* de' sagrt, che presupponevasi alla *rinnovazione*. Questa consisteva in una spezie di solenne processione, con cui i *Sagri* da un luogo si portavano in un' altro (a).

§. III.

DALL' ANNO 755. FINO ALL' ANNO 700.

755. 756. M. Numistrio Frontone, CC. 3. 4.
e Q. Cotrio.

MESSIVS . ARRIVS
SILENVS
M . DECIDIVS . M . M . L.
F . AVSTVS . VNG
MIN . AVGVSTI
T . NVMISTRIO . FRONTONE
Q . COTRIO . Q . F . D . V . I . D
M . SERVILIO . L . AELIO
LAMIA . COS

VNG. per noi è *Unguentarius*, e deve intendersi delle *unzioni* che praticavansi di og-

(a) Ved. Comm. VI. §. III. pag. 39. et seq.

getti sagri, come *Statue*, *Segni*, *Are*, ed altro. Il Duumviro T. Numistrio Frontone è figlio della celebre Sacerdotessa pubblica *Eumachia*, di cui molto belle cose si hanno a dire, quando accaderà parlare della gente *Eumachia*.

756. 757. M. Stajo Rufo, e Gn. Melisseo Apro per la prima volta. C. 4. 6.

757. 758. M. Stajo Rufo, e Gn. Melisseo Apro per la seconda volta. CC. 5. 5.

I.

S *ex* A'*e*.LIO
COS
C . SENTIO
M . STAI . RVFI
CN . MELISSAEI . APRI
D . V . I . D . ITER
NOVATVM

E bisogna sottintendere SACRVM. In questo secondo loro Duumvirato fecero lavorare per uso delle Terme Pompejane un grande ed elegante *Bacino* di marmo, sull' orlo della cui circonferenza a lettere indorate è scolpito:

2.

CN . MELISSAEO . CN . F . APRO
M . STAIO . M . F . RVFO
D . V . I . D . ITER
ID . LABRVM . EX . D . D . P . P . F . C
CONSTAT . HS . DCCL

Ma quelle iniziali P. P. vorranno dire *peq*, *propria*, o *publica*? Quest' ultimo piuttosto.

NOTIZIE DE' MELISSEI, E DEGLI STAI.

1.

MELISSAEA
CN . L . ASIA

E sarà stata di costei figlia Melissea Asiatica:

2.

MELISSAEA . SP . F
ASIATICE . VIX
ANNIS . XVIII

3.

MELISSAEAE
AMYCES
IVNONI

Cioè al Genio di Melissea Amice.

Un solo Liberto degli Stai, ed è:

N . STAIO . N . L
REMISSO
M . LVCCIVS
MARCELLVS

758. 759. M. Lucrezio Decidiano Rufo per la prima volta. Ed è un Decidio adottato da un Lucrezio. C. 6. 7.

759. 760. M. Lucrezio Decidiano Rufo per la seconda volta. C. 7. 8.

760. 761. M. Lucrezio Decidiano Rufo per la terza volta. C. 8. 9.

Fu innoltre il nostro Decidiano Quinquennale Pontefice, Tribuno militare *a populo*, e Prefetto de' Fabbri. Ecco tutto ne' titoli seguenti:

1.

M . LVCRETIO . DECIDIAN
RVFO . II . VIR . III . QVINQ
PONTIF . TRIB . MIL . A . POPVLO
POST . MORTEM

2.

M . LVCRETIO . DECIDIAN
RVFO . II . VIR . III . QVINQ
PONTIF . TRIB . MILITVM
A . POPVLO . PRAEF . FABR
M . PILONIVS . RVFVS

3.

M . LVCRET . DECID
RVFVS . II . VIR . IIII . QVINQ
PONTIF . TRIB . MIL
A . POPVLO . PRAEF . FABR
M . DECIDIVS . PILONIVS
RVFVS . REPOSVIT

Si è notata altrove la forza legale della *parola reposuit* in occorrenze religiose. Pilonio Decidio Rufo è fratello naturale di Lucrezio Decidiano, il cui padre adottante fu M. Lucrezio Rufo, come in due Cippi, ne' quali è:

M . LVCRETIVS . RVFVS
LEGAVIT

Il Decidio poi adottato si ha da quest' altro Cippo alla base di una statua.

M . LVCRET . DECID

Ed alla base della sua statua scoverta nel 1797.

M . LVCRETIVS . L . F . DEC.*i*.D.RVFVS.
D . D

761. 762. Q. Tullio, e M. Cinnio. C. 9. 10.

Così da queste due tavolette marmoree di sagri:

1.

Q. TVLLIVS . Q . F
M . CINNIVS . M . F
D . V . I . D
C . MAMMIVS . L . F . C . NAEVIVS . M . F
D . V . V . A . S . P . P
CONSTAT . HS . DCLXXS

2.

M . CINNIVS
Q . TVLLIVS
D . V . I . D
C . NAEVIVS . M . F . C . MAM *.mius .L . F*
D . V . A . S . P . P
Con .STAT . HS . DCL

Si ha una *Mammia*, Sacerdotessa pubblica di Pompei :

MAMMIAE . P.F . SACERDOTI . PVBLICAE
LOCVS . SEPVLTVR
DATVS . DECVRIONVM . DECRETO

Il C. Mammio poi, Duumviro sagro, fu figlio di quel L. Mammio, che in Ercolano si mostrò tanto divoto degli Augusti, delle Auguste, e de' Cesari, come da questi pubblici monumenti Ercolanesi :

1.

DIVAE . AVGVSTAE
L . MAMMIVS . P . S

2.

ANTONIAE . AVGVSTAE . MATRI .
TI . CLAVDI
CAESARIS . AVGVSTI . GERMANICI
PONTIF . MAX
L . MAMMIVS . MAXIMVS . P . S

3.

GERMANICO.CAESARI . TI.F.DIVI.AVG.N
DIVI . IVLI . PRO . NEPOT . AVGVRI
FLAMINI
L . MAMMIVS . MAXIMVS . P . S

De' Nevii questo frammento di sagri per ora:

M . NAEVI . *us*
. . NAEVI
M.*in*.ISTR . F. *ort* .A.*ug*.
. . . .

762. 763. Niente di certo, per riempire quest' anno. Abbiamo due frammenti sagri, che se ci fossero pervenuti 10. 11.

intieri, avrebbero potuto supplire a questo bisogno. Il primo è questo :

Felic. IO . SITTI . M . S
. . . S . SORNI . T . S
. . . A . VOLVSI . T . S
Minis . TRI . MERC . MA .*iae*
SACR . IVSSV
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .
D . V . V . A . S . P . P

Ma che se ne può ricavare? questo solo, che le iniziali M. S. sono MAGNI. SER. essendo *Magnus* il cognome risaputo di *Sittio*, che si vedrà ancora Duumviro. Non occorre dunque pensare nè a prenomi posposti in queste iniziali M. S. e T. S. ne' a *Monauli, Turarii*, e che so io.

Un raggio di luce più sicura abbiamo da quest' altro monumento sagro, abbenchè mutilato, in cui si ha chiaro il prenome A. di un Duumviro, del cui nome non restano, che AV.... Eccolo :

. . . .

. . . .

. . . .

EX . D . D . IVSSV

s . . . LI . A . AV . . .

D . v . i . d

. . . .

. . . .

...LI. sono sicuramente le ultime lettere del cognome dell' uno de' Duumviri, che non pretendiamo indovinare. Ma A. AV... sembranci certamente *A. Audii*, di cognome forse *Rufo*, che esser potrebbe il padre di un altro *A. Audio Rufo*, che in appresso si vedrà pure Duumviro Pompejano, e collega di N. Istacidio Cinnio, per cui il Duumviro del nostro frammento deve essere altro da questo secondo. Ed eccone la ragione. Il cognome del Collega di *A. Audio* del frammento va a finire in LI; e potè essere C. Cantrio Marcello, che nell' 8 , e 8 si vedrà collega del Duumviro P. Cesezio Capitone. Può dunque quest' *A. Audio*, se non con intiera certezza, almeno con somma probabilità, rimpiazzare il vuoto di quest' anno, o altro che meglio si credesse.

763.	764.	Ti. Claudio Vero per la prima volta.	C.	11.	12.
764,	765.	Ti. Claudio Vero per la seconda volta.	C.	12.	13.
765.	766.	Laguna.		13.	14.
766.	767.	C. Atullio Celere, e Flacco. Anno memorabile per la morte di Augusto, e vedransi da quì a poco comparire sotto Tiberio sulle mura di Pompei le raccomandazioni per le Magistrature municipali, le nomine delle quali si fecero dipendere dalle Curie, siccome in Roma quelle de' Consoli si vollero da' Comizii trasferite al Senato.	C.	14.	15.

L' appoggio del Duumvirato di C. Atullio Celere con Flacco si trova in questo frammento sagro :

. . . .

. . . .

. . . .

IVSSV

C . A .*tul* .LI . CELERIS

, , , , , , FLACCI . D . V . I . D

SEX .A .*ppul* .*Sex* .P.*omp* .EIO . COS

Nè credasi fatta a capriccio tal restituzione, ed in tutte le sue parti. Si vedrà in seguito un *T. Atullio Celere*, altro Duumviro Pompejano, che esser potrebbe un nipote, o anche figlio di questo C. Atullio.

767. 768. Ti. Claudio Vero per la C. 15. 16.
terza volta, e P. Paquio Proculo per la prima.

In . *honor* . GERMANICI . TI . CLAVDI . VERI

E.R.*i*.T.POMPEIS.VEN.*at.athle*.TAE.SPARSIONES.QVA.DIES.PATIENTVR

ERVNT

VERO . FELICITER

CLAVDIVM . VERVM . TERT

D . R . P

P . PAQVIVM

VERECVNDISS

Vero feliciter. Formola notissima di acclamazione. Essendo Consoli il Cesare Druso, e C. Norbano, cioè nel 768, l' Imperador Tiberio, ad onorare i trionfi del prode e virtuoso Germanico, diè solenni spettaooli di Gladiatori, a' quali volle che presiedesse lo stesso Druso Console, e suo Figlio: *edendis Gladiatoribus, quos Germanici fratris, et suo nomine obtulerat, Drusus praesederat* (1). A questi spettacoli romani fa ora eco in Pompei Ti. Claudio Vero, Liberto de' Claudii, e Duumviro Pompejano. Questi spettacoli consistettero in *Cacce*, combattimenti *atletici*, e *getti* di cose a profitto del popolo, riservati a buon tempo: *qua dies patientur*.

NOTIZIE DI CLAUDIO VERO.

I.

TI . CLAVDIVM . VERVM . II . VIR
VICINI . ROGANT . M . CERRINIVM . AED
POLLIA . ROGAT

(1) Tacit. Annal. Lib. I. Cap. 76.

Le Donne una volta pretesero anche il dritto del *suffragio* ne' *Comizii* (1).

2.

CLAVDIVM
II . VIR . ANIMVLA . FACIT

Crediamo quest' *animuccia* un nome finto di Donna, e la sua raccomandazione da lei si crede così efficace, che per essa Claudio divenne Duumviro. Il titolo dunque non è di petizione, ma di compiacenza. Ed avvertiamo questo, perchè il *facere*, o *creare*, era della Curia propriamente: *referentibus Praefectis de Sacerdote* FACIENDO. Così nella bella iscrizione di Baja pel Sacerdozio da rimpiazzarsi della Dea Cibele. E nel decreto di approvazione e conferma avutane da Roma: *cum ex epistula vestra cognoverimus*, CREASSE *vos Sacerdotem Matris Deum*.

3.

TI . CLAVDIVM
D . V . I . D . VESCINVS . ROGAT

---

(1) Morcelli *de stilo*. Pag. 90.

4.

TI . CLAVDIVM . VERVM
VICINI . ROGANT

Nessuna raccomandazione per la *Edilità* di Claudio Vero, perchè non erano ancora in corso le merci Tiberiane; e quest' altro, se è di raccomandazione, il che non ci pare, al più riguarderà il suo terzo Duumvirato:

5.

CLAVDI
VM . VERVM . *d . v . i . d* . P . PAQVIVM .
VERVS . CONDIS.*cipul.*

Ed è un tal *Vero*, che *desidera*, o applaudisce al terzo Duumvirato di Claudio col primo di P. Paquio, come loro buon compagno di scuola. Ed eccoci al secondo Duumvirato di *Paquio*, che non ha che fare co' *Pacuvii*, come erasi sospettato:

768. 769. P. Paquio Proculo per C. 17. 18.
la seconda volta, ed
A. Vettio Firmo.

P. PAQVIVM. PROCVLVM . II. VIR. VIR. B.
A . VETTIVM . FIRMVM . II. VIR. VIR. B.
O . V . F

Ecco chiare la prima volta le pubbliche rac-

comandazioni *anonime* pe' Candidati delle magistrature.

769. 770. P. Paquio Proculo per la C. 18. 19.
terza volta, ed A.
Vettio Felice.

P. PAQVIVM .PROCVLVM. II. VIR. VIR. B
A. VETTIVM. FELICEM. II. VIR. V. B.
O. V. F

NOTIZIE DE' PAQUII, E DE' VETTII.

Non s' incontra alcun titolo commendatizio per la *Edilità* di Paquio Proculo, perchè egli già era stato Edile prima del 767, e 768, quando la prima volta procedè Duumvirato, nè ancora vi era bisogno di queste raccomandazioni, che probabilmente cominciarono a praticarsi fra'l 769, e 770. Dunque

1.

P. PAQVIVM. ET. A. VETTIVM. D. V. I. D.
O. V. F

2.

PAQVIVM. D. V. I. D. O

3.

PAQVIVM. D. V. I. D
VENERI. ROG· V. F

Erano i *Venerei* una corporazion sagra addetta al culto della *Venere Cornelia*, o *Pompejana*.

4.

A. VETTIVM
FIRMVM. VERECVNDISSIMVM
IVVENEM. D. V. V. A. S. P. P. O. V.
FACIATIS

5.

A. VETTIVM. FIRMVM
AED. CIVEM. BONVM. O. V. F

6.

A. VETTIVM. FIRMVM
AED. O. V. F. DIGNA. EST
CAPRASIA. CVM. NYMPHIO. ROG.*atore*.

7.

A. VETTIVM. FIRMVM
AED. V. B. O. V. F. FELIX. CVPIT

Ed è questo CVPIT sinonimo di *rogat*, non già nome servile, come si sospettò altra volta. Questo *Felice* adunque alla pubblica anonima raccomandazione unisce anche il suo particolar desiderio.

8.

VETTIVM

AED. O. V. F. D. R. P. O. V. F. PILICREPI.

FACITE

Questo titoletto pieno di calore e buon senso dividesi in tre commi. Il primo contiene una raccomandazione anonima e generale per la *Edilità* di *Vettio*. Il secondo quella in particolare de' *Pilicrepi*. Il terzo finalmente un' apostrofe in comune a coloro, *quibus ius erat facere*, sinonimo del *creare*. Deve dunque punteggiarsi, e leggere così: 1. *A. Vettium Aed. oramus*, *ut faciatis*. 2. *Orant*, ut *faciatis*, *Pilicrepi*, e questo *Pilicrepi* è di caso retto. 3. *Facite*, cioè secondate le nostre calde raccomandazioni.

Erano poi i *Pilicrepi*, di cui *Vettio* sarà stato molto benemerito, e detti così *a pilarum crepitu*, il Corpo de' Giuocatori delle *pile*. E così s' intende questo luogo di Seneca amante del silenzio e della solitudine: *ecce varius clamor circumsonat. Supra ipsum Balneum habito. Si vero* PILICREPVS *supervenerit*, *et numerare coeperit* PILAS, *actum est*: addio pace e silenzio!

Epafra fu uno di questi *Pilicrepi* in Pompei, ma non de' bravi :

EPAPHRA. PILICREPVS. NON. ES

E forse la ragione ne è, perchè

EPAPHRA . GLABER . ES

Epafra, *sei senza peli*, cioè uomo dappoco. Vedi ora da quest' altro titolo trascritto dal Ch. Signor Cristoforo Worthwost i varii ufizii del giuoco delle *Pile* :

AMIANTHVS.EPAPHRA.TERTIVS.LVDANT
CVM. HEDYSIO. IVCVNDVS. NOLANVS
PETAT
NVMERET. CITVS.ET. STACVS. AMIANTVS

Questo *Amianto* si annunzia con doppio nome, per distinguerlo dal primo *Amianto*. Sono dunque due coppie di Giuocatori, *Amianto* ed *Epafra*, *Terzo* ed *Hedisio*. *Giocondo* da *Nola* è il *Petitore*, cioè colui che esige le scommesse, o le partite. E i *Numeratori* de' punti e delle partite son due, uno per ogni coppia, *Cito*, e *Staco Amianto*. Torniamo ora a' Vettii :

9.

A. VETTIVM. FIRMVM
NVMISIVS. IVCVNDVS. CVM. SECVNDO
ET. VICTORE. ROG

10.

A. VETTIVM. FIRMVM
AED. V. A. S. P. P. O. V. F. FVSCVS

Si è preteso conchiudere da questo titolo, che la *Edilita* è la stessa cosa col *Duumvirato sagro*. Ricordiamoci del detto, e che dal chiaro cercar si deve luce all' oscuro, e non coll' oscuro abbagliare il chiaro. La costruzione è questa: *Fuscus Vir A. S. P. P. orat, ut faciatis Aedilem A. Vettium Firmum.* Un Duumviro sagro adunque intercede per la *Edilità* di *A. Vettio Firmo.* Oppure alla petizione de' Duumviri sagri, che non era n ecessario nominare, un tal *Fusco*, forse *Lollio*, aggiugne anche la sua particolar raccomandazione.

11.

VETTIVM. FELICEM. AED
DONATVS. ROG·

12.

A. VETTIVM. CAPRASIVM
FELICEM. AED. O. V. F

E si avverta, che il cognome di *Felice* sottoscritto ad *A. Vettio*, non si appartiene a *Caprasio*, ch' è l' altro *Edile*, ma sibbene ad esso *Vettio.* Non son rare in siffatti affreschi tali trasposizioni, che non avvertite possono menare a gravi imbrogli.

13.

VETTIVM. AED
SACCARI. ROG.

È il Corpo de' *Saccarii* così detti *a saccis ferendis*, addetti alla società de' *compratori* in grosso, detti *emptores*, come si vedrà a suo luogo. E vi fu anche la corporazione de' *Geruli a gerendis oneribus*, de' quali in un marmo opistografo del Real Museo leggesi:

I.*u*.SSV. IMP. CAESARIS
AVGVSTI
GERVLIS. PED. IIIS

Conchiudasi questo lungo articolo con un funebre monumento della Gente *Vettia*:

14.

D. M
VETTIAE. PRI
MITIVAE. C.
LICINIVS. EV
THYCVS. CON
IVGI. KARISSI
MAE. ET. SIBI. FEC

§. IV.

DALL' ANNO 771 DI ROMA FINO AL 785.

771. 772. L. Paquio, e Caprasio. E C. 19. 20. pare, come vedrassi, che *Caprasio* fu cognominato anche *Felice*, come *A. Vettio*, di cui si è parlato di sopra.

1.

PAQVIVM. II.VIR
I. D. O. V. F. DISCENTES. ROG

Al pubblico voto si aggiunge quello degli apprendenti di belle lettere. Ma potrebbesi questo titolo riferire anche a P. Paquio Proculo. Non così i seguenti:

2.

LOLLIVM. AED. O. V. F
FVSCVM
L. PAQVIVM. ET. CAPRASIVM
DIGNISSIMOS. D. V. I. D

Vedi, che il *Fuscum* si riferisce all' *Edile Lollio*.

3.

CAPRASIVM. FELICEM. AED. O
PHILIPPVS

E vi fu anch'altro Edile per nome P. Paquio Celso.

4.

P. PAQVIVM. CELSVM
AED. D. R. P

Or se *Caprasio Felice* fu Duumviro con *L. Paquio*, non potè esserlo contemporaneamente *M.Holconio* (non sappiam quale) come da questo titolo, che secondo noi esser deve Duumvirale :

5.

CAPRASIVM
FELICEM
M. HOLCONIVM

Dunque

772. 773.	Caprasio Felice per la seconda volta, e M. Holconio.	C. 20. 21.
773. 774.	M. Allejo Luccio Libella, e M. Stlaborio Frontone per la prima volta.	C. 21. 22.

774. 775. M. Allejo Luccio Libella, e M. Stlaborio Frontone per la seconda volta. C. 22. 23.

1.

M. STLABORI. FRONTON. AVG
D. V. I. D. ITER

Fu dunque Stlaborio *Augure* ancora.

2.

M. STLABORIO. VLIO
FRONTONI. AVG. D. V. I. D. ITER

Fuori quell' VLIO male augurato, e correggasi: M. FILIO.

775. 776. M. Holconio Cello, e L. Elio Tuberone. E potrebbe esser questo M. Holconio Cello il Collega di Caprasio Felice, di cui si è parlato di sopra, il che essendo, sarebbe ora Duumviro per la seconda volta. CC. 23. 24.

INVENTVS DENTATVS. DAP.
FELIX. MELISSAEI. FAVSTI
NYMPHODOTVS. HELVI
SPERATVS. CAESIAEMVS
MIN. AVG. D. D. IVSSV
M.HOLCONI.CELLI.L.AEL. TVBER. D.V.I.D
C. VERGILI. SALINATORIS. CN. LVCRETI
DECENTIS. VA. S. P. P
C. ASINIO. C. ANTISTIO. COS

Nel 4. verso deve leggersi : *Caesiae.Musae*, come appresso si ha:

SVAVIS CAESIAE.PRIMAE.

776. 777. M. Allejo Luccio Libel- C. 24. 25.
la, e M. Stlaborio
Frontone per la terza.

E se come è certo questo Duumvirato, così fosse certo l' anno assegnatoli, sarebbe fissato l'anno del Consolato suffetto di *M. Sanquinio Massimo*, di cui non convengono i Fastografi, e da cui vedesi segnato questo singolare frammento sagro.

. . . . .

. . . . .

Min. AVG
D. D. IVSSV
M.Alle.I.Lucci. D. V. I. D.
*M.Fulvini.Silva.*NI.D.V.V.A.S.P.P
. . . . SANQVINIO. COS

Nè si creda fatta a caso questa restituzione.

777. 778. M. Allejo Luccio Libella, e M. Stlaborio Frontone per la quarta volta. C. 25. 26.

778. 779. M. Allejo Luccio Libella, e Stlaborio Frontone per la quinta volta. CC. 26. 27.

. . . . .

. . . . .

Sacr. ex. D. D

IVSSV

M. ALLEI. LVCCI. LIBELL.

M. STLABORI. FRONTON

II. VIR. I. D. QVINQ

Q. POMPEI. MACVLAE

M. FVLVINI. SILVANI

D. V. V. A. S. P. P

C. CALVISIO. CN. *Lentulo*

COS

A' cinque Duumvirati di M. Allejo sembra doversi aggiugnere una *Prefettura* la quale può mettersi a' fianchi di qualche *Duumviro* solitario de' precedenti, e questa *Prefettura* ricavasi dal seguente elogio funebre di un Figlio Decurione di M. Allejo, ehe si morì di anni 17.

M. ALLEIO. LVCCIO. LIBELLAE. PATRI. AEDILI
$\overline{\text{II}}$. VIRO. PRAEFECTO. QVINQ. ET. M. ALLEIO
LIBELLAE. FILIO. DECVRIONI
VIXIT. ANNIS. X$\overline{\text{VII}}$. LOCVS. MONVMENTI
PVBLICE. DATVS. EST. ALLEIA. M. F. DECIMILLA
PVBLICA. SACERDOS
CERERIS. FACIVNDVM. CVRAVIT
VIRO. ET. FILIO

Le *Prefetture* di sostituzione a'Magistrati cassati dall'albo Duumvirale eran frutta della stagion Tiberiana, ed in Pompei non ne scarseggiò la raccolta. Se dunque M. Allejo, oltre l'essere stato cinque volte Duumviro, si annunzia anche *Prefetto*, non gli si può contendere una di queste *Prefetture*.

Nella Sacerdotessa pubblica di *Cerere*, cioè dell'*Iside* di Pompei, *Alleja Decimilla* si ha altro esempio contro il Morcelli, che siffatte Sacerdotesse non sempre furono di origin greca.

NOTIZIE DEGLI ALLEI, E TERME DI POMPEI. SPIEGA DI ALCUNI CONTRATTI DI LOCAZIONE.

Fra gli *Allei* pompejani distinguesi *Gn. Allejo Nigidio Maio*, Principe della Colonia, e ch'ebbe l'onore di dedicarne le *Terme*. Forse parente di costui sarà stato l'Edile *M. Nigidio Vaccula*, che col suo denaro fece costruire ad uso del *Tepidario* due *Banche* di bronzo, in ciascheduna delle quali leggesi:

M. NIGIDIVS. VACCVLA. A. P. S

E si noti, che l'*Edile* è indicato colla sola iniziale *A.or Gn.Allejo Nigidio Majo* nella occa-

sione della dedicazione di queste *Terme*, delle quali vedi la descrizione fattane pel Ch. Can. de Iorio (a), diè spettacoli assai magnifici, consistenti in *Cacce*, *Atleti*, *Sparsioni*, e *Vela*. Il diritto di dedicare *luoghi pubblici*, secondo la Legge regia (b), appartenevasi all' Imperadore. Questa onorifica delegazione ora si dà al Principe della Colonia, che era nella *Curia*, come il *Principe* del *Senato* in Roma. Non si deve dunque confondere co' *Difensori*, o *Patroni* della Colonia, che potevano essere più, mentre il *Principe* non poteva essere che uno, e dopo i Magistrati supremi occupava il primo posto nella *Curia*. La commessione di dedicar le *Terme* fu data da Augusto a Majo nel 757, o qualche tempo prima, perchè fin dal detto anno vedesi costruito nelle *Terme* il gran *Bacino* di marmo, di cui si è ragionato di sopra. L'iscrizione apposta alle *Terme* in tal circostanza è questa:

(a) Guida di Pompei facc. 56.
(b) Amph. Camp. pag. 50. e Tab. Heracl pag. 396.

DEDICATI (πολυ) NE MAIO
PRINCIPE. COLONIAE
FELICITER

Therma. RVM. MVNERIS. GN. ALLEI. NIGIDI. MAI
VENATIO. ATHLETAE. SPARSIO. VELA. ERVNT

E quel *πολυ*, greco avverbio, è un augurio di gioja e magnificenza, come il *τὸ πανυ* dato per antonomasia a' grandi uomini. In un affresco:

GN. ALLEI NIGIDI.

E ci si permetta di recare qui in parentesi altra bella iscrizione inedita della restituzione delle *Terme di Silvano in Sepino* fatta per Fabio Massimo :

FABIVS. MAXIMVS. V. C
RECTOR. PROVINCIAE
THERMAS. SILVANI. VETVSTATE
CONLAPSAS. RESTITVIT
CVRANTE. NERATIO. CONSTAT. HS....
PATRONO. SVMPTV. PROPRIO

E per lo stesso merito di esser inedito, questo titoletto sepolcrale dello stesso fondo per un tal *Zosimo da Sepino*, cuoco di *Flaminiano.*

ZOSIMO. SAEPIN
SER. CVL
FLAMINIANI

Ed eccoci di ritorno a *Nigidio Majo*. Si ha di lui un insigne monumento di *locazione*, che conferma la interpretazione di certe iniziali da noi data in circostanza di altra simile locazione. Queste iniziali posero a tortura alcuni de' nostri letterati, che ne diedero spiegazioni niente plausibili. L'*affisso* di locazione per conto di Nigidio Maio è questo:

INSVLA. ARRIANA
POLLIANA. CN. ALLEI. NIGIDI MAI
LOCANTVR. EX. I. IVLIS. PRIMIS
TABERNAE
CVM. PERGVLIS. ET. COENACVLA
EQVESTRIA. ET. DOMVS. CONDVCTOR
CONVENITO. PRIMVM. CN. ALLEI
NIGIDI. MAI. SER

Si espongono a locazione da contare *ex Idib. Iuliis primis*, a' 15 Luglio corrente anno, *botteghe* con *Loggie*, *Cenacoli* nobili, ed appartamenti da abitare. *Conductor* (chi vuole imprendere questa locazione) *convenito*, se la intenda con *Primo*, Servo di *Nigidio Majo*. Ed ecco nella parola *Conductor* un altro esempio da aggiugnere a' pochi riportati dal Marini (a). Ed ecco spianata la strada alla vera intelligenza delle sette iniziali S.Q.D.E.L.N.C. che si veggono a' piedi di quest' altro affisso simile di locazione :

(a) Frat. Arv. facc. 551.

IN.PRAEDIS.IVLIAE.SP.F.FELICIS.LOCANTVR.BALNEA.VENERIVM.ET
NON GENTVM.TABERNAE.PERGVLAE.CENACVLA.EX.IDIBVS.AVG. PRIMIS
IN.IDVS.AVG.SEXTAS.ANNOS.CONTINVOS.QVINQVE.S.Q.D.E.L.N.C

Il programma della signora *Giulia Felice* si ebbe per *Edilizio* dal gran Mazocchi, perchè di sotto vi era altro titolo, che tanto ha che fare cogl' interessi di *Giulia*, quanto la Luna co' gamberi, come suol dirsi. Caddero nella stessa illusione altri valentuomini pure, e meritano in ciò compatimento. Se ne guardò l' Autore della Diss. Isagog. Ma non per questo colse nel segno di quelle benedette sigle. Egli le spiegò in due modi: 1. *Si quis lenoniam domi exerceat, non conducat*. 2. *Si quis damnatam lenoniam exerceat, non conducat*. Ma che se ne sarebbe fatto di un *Venereo* senza il ministero indispensabile de' *Lenoni?* Conchiudiamo. Queste iniziali valgono: *Si quem* (o *quoi*) *decet eorum locatio*, *nos convenito*. E non altro.

779. 780. M.Lucrezio Epidio Flac- C. 27. 28.
co per la prima volta.

780. 781. M.Lucrezio Epidio Flac- C. 28. 29.
co per la seconda volta.

781. 782. M.Lucrezio Epidio Flac- C. 29. 30.
co per la terza volta.

782. 783. M.Lucrezio Epidio Flac- C. 30. 31.
co per la quarta volta.

A quest'anno appartiensi questo frammento di *Sagri*, in cui probabilmente accennavasi *Duumviro*, o *Prefetto*, M. Lucrezio Epidio Flacco:

. . . .
. . . .
. . . .
. . . . D. V. I. D
. . . .
. . . .
D. V. V. A. S. P. P
A. PLAVTIO. A.*spreu*.C.*os*

783. 784. M.Lucrezio Epidio Flac- C. 31. 32.
co per la quinta volta,
e M. Holconio Macro
Prefetto.

Sotto Tiberio non fa meraviglia una tal continuazione di Magistrature. Odasi Tacito (a) sulla condotta Tiberiana in tal particolare: *id quoque morum Tiberii fuit, continuare imperia, ac plerosque ad finem vitae in iisdem exercitibus, aut iurisdictionibus habere.* Così il popolo non avendo più occasione di pensare a Comizii, scordavasi, senza accorgersene, degli antichi suoi diritti. Anzi M. Epidio vedrassi in seguito anche *Prefetto* del *Cesare Caligula*. Ma di ciò a suo luogo. È questo il documento del Duumvirato di Flacco, e della Prefettura di Macro:

. . ADEPTVS
Numi. SIVS. FELICIO
:::::::::: M. EPIDIO. FLACCO
QVINQ. M. HOLCONIO. MACRO
PRAIF. I. D. L. LICINIO. C. ADIO
VIR. V. A. S. PROC

I *Duumviri sagri* son due, e non uno, come altra volta ci parve, cioè *L. Licinio*, e *C. Adio*, e le iniziali ci recarono a mente quel verso di Virgilio:

Et votis iam nunc assuesce vocari.

(a) Ann. Lib. I. Cap. 80.

784. 785. M. Lucrezio Manliano, CC. 32. 33.
e L. Albienio Stajo.

PHILIPPVS. MELISSAEI
FAVSTI
IANVARIVS. PIRICATI
QVARTIONIS
IVCVNDVS. HOLCONI
ANTEROTIS
AVCTVS. HELVI
NYMPHODOTI
MINISTRI. AVG
IVSSV
M. LVCRETI. MANLIANI. L. ALBIENI
STAI. D. V. I. D.
L. EVMACHI. FVSCI. N. HERENNI. VE
RI. D. V
V. A. S. P. P
CN. DOMITIO. CAMILLO. ARRVN†O
COS

E con questo opportuno ajuto va a supplirsi, ed intendersi questo frammento delle stesso anno.

. . . . ARRIVS
Her. ERENNIVS
Alex. ANDER
VITALIS
Num. ISIVS. FELIC.*io.Min.Aug.*
L. Albienio. Staio. M. LVCRETIO. D.V.I. D
IVSSV
*N. Herenni.*VERI.L.EVMACHI.FVSCI
D. V. V. A. S. P. P
Cn. Domitio. Camillo. Arruntio
Cos

I *Lucrezii* incontransi quasi ad ogni passo. Molto se ne è detto, e molto ancora resta a dirne. Quì ci arresta *L. Eumachio Fusco*, Duumviro sagro, e fratello, o piuttosto nipote, di *Eumachia*. A costei i *Fulloni* in riconoscenza della facoltà loro accordata di esercitare le funzioni del loro mestiere nel largo de' *Portici* della *Concordia* dedicarono una bella Statua, in fronte della cui base leggesi:

EVMACHIAE. L. F
SACERD. PVBL
FVLLONES

Figlio di *Eumachia* fu quel *Numistrio Frontone*, che nel 756 fu Duumviro Pompejano con Q. *Cotrio*. Era Numistrio pupillo, o minore al più, quando Eumachia in nome suo, e di questo suo Figlio, fece co' *Portici* della *Concordia* costruire una *Cripta*, di cui ancora rimane un residuo, ed il *Calcidico* :

EVMACHIA. L. F. SACERD. PVBL. NOMINE. SVO. ET
M. NVMISTRI. FRONTONIS. FIL .CHALCIDICVM. CRYPTAM. PORTICVS
CONCORDIAE. AVGVSTAE. PIETATI
SVA. PEQVNIA. FECIT. EADEMQVE.. DEDICAVIT

Quest' opere dunque fatte da Eumachia, per divozione a Livia Augusta vivente, debbonsi supporre di molti anni anteriori al 756; quando Numistrio suo figlio era Duumviro di Pompei. Ritocchiamo in breve quanto intorno a ciò ritrovasi da noi pubblicato.

Il *Calcidico*, secondo gl'insegnamenti di Vitruvio, doveva attaccarsi alla *Basilica*, o prossimamente alla *Curia*. Il Calcidico non era, che il *Cenacolo* destinato alle pubbliche *cene*, e fa meraviglia, che ciò non erasi compreso da due luoghi conosciutissimi di Arnobio. Il primo è questo: *describuntur Dii vestri in tricliniis caelestibus*, *atque in* CHALCIDICIS *aureis* COENITARE, *potare*, *et ad ultimum fidibus*, *et vocum modulationibus mulcere* (a). Il secondo è un altro, in cui parlasi delle conseguenze scandalose di siffatte cene, e sulle quali il pudore ci obbliga a tirare un velo (b).

Riguardo al luogo preciso del *Pompejano Calcidico*, ritorniamo volentieri alla prima nostra idea comunicata ed esaminata sulla faccia del luogo col Ch. nostro amico, Signor Abbate Furlanetti. Esso è quel gran rettangolo sulla entrata del Tempio di Venere, e alla cui grande area superiore si monta per molti gradini. Al pian terreno di questo gran rettangolo, su' lati di essi si veggono de' *Sedili*, su'quali siedevano i suona-

---

(a) Lib. IV. pag. 149.
(b) Lib. I. pag. 105.

tori, e cantanti, secondo la descrizione lasciatacene da Arnobio e quello che è più, osservammo ivi varii frammenti di creta di stoviglie da cucina. Tutto vicino alla *Basilica*, ed alla *Curia*.

I *Portici* poi della *Concordia* erano *ipetri*, e se ne veggono gli avanzi, dove fu trovata la bella statua di *Eumachia*. Nella grande area di questi Portici, sul lato destro dell'entrata, esistono tuttavia sette *banche* delle otto che ve n'erano, perchè se ne volle per curiosità smantellare una, e queste *Banche* sono ora di nuovo ricoperte dalle ceneri Vesuviane. Tutte hanno la stessa altezza di palmi tre, e la stessa larghezza di palmi quattro. La più lunga è di palmi otto, la meno di palmi due per due. La forma è la stessa in tutte. Un prisma da ambe le parti vestito di liscio marmo e bianco. Fra queste *Banche*, e la *Gronda* di passo in passo veggonsi alcuni pozzetti rotondi di un palmo e mezzo di diametro, e trè di profondità. Alla fine di queste otto *Banche* una gran *Vasca* di lastrico, dolcemente inclinata verso la *gronda*, e lunga palmi nove e mezzo, della profondità di pollici tre in quattro. E vi è stato chi si fece a dubitare dell'oggetto di tutte queste particolarità per gli usi *Fullonici*!..

§. V.

DALL' ANNO 785 FINO ALL' ANNO 805.

785. 786. Continuazione di Prefettura di M. Epidio Flacco, e forse con M. Holconio Marcello. C. 33. 34.

E bisogna dire, che *Lucrezio Epidio Flacco* in particolare godesse della buona grazia di Tiberio, perchè nell'anno seguente, cassato espressamente il nome del primo Duumviro in marmo Pompejano, lo veggiamo *Prefetto del Cesare Caligula* col Duumviro *M. Vesonio Marcello.*

786. 787. M. Vesonio Marcello Duumviro, e M. Lucrezio Epidio Flacco, Prefetto di Cesare. CC. 34. 35.

PHRONIMVS. MESSI FAVSTI
PLACIDVS. VEI. FRONTONIS
A. ARELLIVS. GRAECVS
MIN. AVG. EX. D. D. IVSSV
M. VESONI. MARCELLI
II. VIR. I. D
M. LVCRETI. EPIDI. FLACCI
PRAEFECTI
L. ALBVCI. D.LVCRETI. II.VIR. V. A. S.P.P
PAVLLO. FABIO L. VITELLIO
COS

E che questa *Prefettura Epidiana* sia stata in nome del Cesare Caligula, rendesi evidente da questo avanzo sincrono di *Sagri* :

. . . .
. . . .
. . . .
. . . .

M. *Vesoni. Marcelli. II. Vir. I. D*
M. LVCRETI. *Epidi. Flacci. Praefecti*
C. CAESARIS
L. ALBVCI. CELSI. D. LVCRETI. VALENTIS
II. VIR. V. A. S. P. P
PAVLLO. L. VITELLIO. COS

E riferiamo ad Epidio Flacco, Candidato edi-

lizio, questo affresco, di cui invano si è preteso profittare, per confondere in uno *Edili*, e *Duumviri sagri*:

C. MARIVM .... M. EPIDIVM. AEDILES
V. A. S. P. P. O. V. F. DIGNI. SVNT
S.*cribi.io*.VSIT. OSIVS. DEALBATORE
ONESIMO.

Ma quando si era detto *Aediles*, a che quelle iniziali V. A. S. P. P.? S' ignoravano forse i doveri Edilizii? In breve. V. A. S. P. P. è *Viri* di caso retto, e non già accusativo, come si vorrebbe, perchè sono appunto i *Duumviri sagri*, che interpongono i loro buoni ufizî per la *Edilità* di *C. Mario*, e *M. Epidio*. E questa petizione si volle scarabocchiata dall' imbiancatore *Onesimo* per ordine di *Osio*.

Della Edilità di *Mario* si ha pure quest' altro affresco.

MARIVM. AED. O. V. F.

Di Caligula, di cui Epidio fu Prefetto in Pompei, si ha nel regal Museo una bellissima statuetta di bronzo, ritrovata nel 1824 nella grande Strada di Pompei. Rappresenta un fanciullo in arnese militare con ambe le piante *caligate*, e con picciolo *gladio* nella man sinistra. Colla

destra è in atto di additar cosa, e col manco piede rilevato fa mostra di muovere verso qualche luogo. Ha cinto il capo di un nastro grazioso con rosette, e dall' omero sinistro, in cui scorgesi una testa in rilievo di Medusa, scendegli una specie di *clamide*. Maravigliosa più d'ogni altra cosa è la corazza intarsiata d' argento, e co' simboli di una quadriga regolata da Apollo con capo radiato, de' segni del *Toro*, e della *Capra* dalla parte superiore, e della *Terra* al di sotto situata fra questi due segni. A tre dita in fine sull' umbilico annodasi un *cingolo*, la cui estremità risalendo ad angolo dalla parte inferiore di esso, va a ricomparire di sopra, e ricadere quinci e quindi sull' inguine. Egli è il picciolo *Caligula* di ritorno alle *Legioni* ammutinate, e vedi quanto su di ciò si è da noi detto altrove (a) di proposito.

Si assegnò a *M. Epidio* la continuazione della sua Prefettura fra 'l 785 e 786 con M. Vesonio Marcello, che con ciò sarebbe stato *Duumviro* la prima volta, e la seconda nell'anno seguente,

(a) Illustraz. di alcuni Mon. di Pompei. §. II. facc. 16. e seg.

di cui si è parlato. Eccone ora la pruova in questo frammento di sagri.

. . . . . .

. . . . . .

Min. F.*o*.RT. *Aug*.
III. PR
M. E.*p*.IDI. M. *Vesoni*
D. *v*. *i*. *d*

Poichè sembra chiaro, che la seconda linea III. PR. additi la terza Prefettura di Epidio.

NOTIZIE DE' VESONII, E LUCREZII.

Ho per pompejani questi due marmi del Regio Museo, una volta del Ch. Daniele:

1.

A. VESONIO
PARAMYTIS
VESONIA. PRIMITIVA
CONIVNX
ET. EVTHYCHES
PATRONO. B. M

2.

C. VESONIO. C.*f.*TER. BA.*lbo*
MVLLEIAE. C. F. GALLAE
C. VESONIVS. C. F. TER. BALBVS

Il secondo Duumvirato di Vesonio colla terza Prefettura di Epidio fissata al 787 pare che possa ricavarsi anche da questo frammento :

GRATVS. ARRI. L.
MESSIVS. ARRIVS
INVENTVS
MEMOR. ISTACID.
*Min.For.*T.AVG. MERC. MA.*iae*
D. D.IVSSV
M. Vesoni. MARCELLI
D. V. I. D
M. Lucret. Epid. Flacc. Praef.

E non volendosi riconoscere quì la Prefettura di Epidio, o bisognerà supporre un altro *Prefetto*, o un altro *Duumviro.* Non v'è luogo per altro *Duumviro*, perchè qui Vesonio Marcello si annunzia solo colle iniziali D. V. I. D. Dunque si avrà un altro *Prefetto* diverso da Epidio. Ed in qualunque caso sarà sempre sicuro il secondo *Duumvirato* di Vesonio.

LUCBEZII.

SATRIO. LVCRETIO. VALENTI. MVNIFICO
IV. SIBI. LIBERIS. FELICITER. PRO
VALENTE. EX. ROG

E questo il D. Lucrezio Duumvìro sagro di quest' anno, ede per la quarta volta con pubblici spettacoli si rende accetto a' Pompejani. *Satrione*, ch' era stato *Rogatore* di Lucrezio, gl' indirizza quest' augurio di prosperità unitamente a' suoi figli. Il *Rogatore* era quello, che *cistam deferebat*, *in quam tabellas*, *seu tesseras ludorum*, *susciperet*.

Lucrezio Valente ebbe un figlio, che sull' esempio paterno diè spettacoli di *cacciu* e *vela* alla Colonia :

2.

D. LVCRETI. LVCRETI. VALENTIS. FILI
P. COLONIA
V. KAL. APRIL. VENATIO. ET. VELA. ERVNT

E forse per questi meriti ebbe il *Flaminato perpetuo* di Nerone, come da quest' altro monumento:

3.

VALENTIS. FLAMINIS. NERONIS
PERPETVI

787. 788. A Vettio Celere, e D. C. 35. 36.
Alfidio Hipseo.

NARCISSVS. POPIDI
MOSCHI
NYMPHODOTVS. CAPRA.*si*
IVCVNDI
MIN. AVG. D. D. IVSSV
P. VETTI. CELERIS. D. ALFIDI

Nè occorre dubitare di questi Duumviri, de' qual altra volta ancor noi dubitammo. Essi si annunziano in quest' altro marmo sagro scoverto posteriormente:

4.

APOLLONIVS
BADI. PRIMI
MIN. AVG. D. D
IVSSV
D. ALFIDI. HYPSAEI
P. VETTI. CELERIS
II. VIR. I. D
. . . . CO.*s*

Dall' alternare delle sottoscrizioni *Duumvirali* si conosce, che questo secondo *sagro* corrisponde al primo, e ad esso ancor dobbiamo il nome finora ignorato d' *Hipseo* per conto di *D. Alfidio*. Peccato, che ci vien meno la data consolare abbastanza indicata nella ultima linea.

788. 789. M. Holconio Prisco, e C. 36. 37. C. Gavio Rufo.

1.

M. HOLCONIVM. PRISCVM
C. GAVIVM. RVFVM. II. VIR
PHOEBVS. CVM. EMPTORIBVS. SVIS. ROG

Vedi la classe de' *Compratori in grosso*.

2.

M. HOLCONIVM. PRISCVM. D. V. I. D
O. V. F

3.

M. HOLCONIVM
PRISCVM. II. VIR. I. D. POMARI. VNIVERSI
CVM. HELVIO. VESTALE. ROG

Ed ecco la corporazione de' *Fruttajoli*, detti *Pomarii*.

4.

HOLCONIVM. PRISCVM

VERECVNDISSIMVM. D. R. P. AED. O. V. F. DIGNISSIMVM

5.

PRISCVM. AED. METELLI. O. V. F

6.

TREBIVM. ET. GAVIVM. AED

7.

M. HOLCONIVM. AED. O. V. F
D. R. P

ALBVCIVM. ET. MARCELLVM

V. A. S. P. P. D. R. O. V. F

Cioè: *Viros Aug. sacris. publ. proc. dignos Reip. oramus, ut faciatis.* Niente di più netto. Tre sono i raccomandati in una sola anonima e pubblica petizione. Non possono essere *Edili* tutti e tre. L' *Edile* degno della Repubblica è M. Holconio Prisco. Per Albucio, e Marcello si cerca il Duumvirato *Aug. sacr. publice procur.* Dunque questo *Duumvirato* non ha che fare colla *Edilità.*

In un monumento, non sappiamo donde trascritto, leggesi:

C. GAVIVS. L. F.
FILIVS

Credè il Giovenazzi (a), che la parola *Filius* si è ripetuta, per assicurare maggiormente la *ingenuità* di C. Gavio. Ma che sarebbe della *ingenuità* di tanti altri, che mancano di questa assicurazione? Si potrebbe quel *Filius* pretender *cognome*, come *Nepos*. Ma si dirà forse meglio, che C. Gavio, figlio di Lucio, ebbe uno zio di prenome anche *Cajo*, da cui per distinguersi, si aggiugne la parola *Filius.*

(a) *Città* di *Aveja.*

789. 790. M. Artorio, e L. Vera- C. 37. 38.
nio Ipseo per la pri-
ma volta.

M. ARTORIVM. II. V. *i. d.*
*L. Ver.*ANIVM. COLL. A..

È probabile, che COLL. AV.. voglia dire *Collegium Auledorum*. È un affresco sicuramente di *petizione*. Eccone un altro, che riguarda il solo *Hipseo*:

HYPSAEVM. D. V. I. D
QVINQ. D. R

Fu dunque Hipseo Duumviro cinque volte. E questo che segue, è a tutti anteriore, perchè riguarda la *Edilità* di *Hipseo* con *Casellio Marcello*:

L. VERANIVM. HYPSAEVM
CASELLIVM. MARCELLVM
AED. OPTIMOS. COLLEGAS

È titolo di applauso per cosa già fatta, e non già di cosa, che si domanda. E siamo già all' anno 790, in cui si morì Tiberio, circostanza da aversi presente per quello che si è detto, e dovrà dirsi.

790. 791. L. Veranio Hipseo per C. 38. 39.
la seconda volta.

791. 792. L. Veranio Hipseo per C. 39. 40.
la terza volta.

792. 793. L. Veranio Hipseo per C. 40. 41.
la quarta volta.

793. 794. L. Veranio Hipseo per C. 41. 42.
la quinta volta. Ma non si prende impegno per questa continuazione di Duumvirati, che potè essere interrotta, e lo crediamo più verisimile. Si è inteso, e intende detto lo stesso pe' casi simili.

794. 795. L. Cejo Secondo. Di C. 42. 43.
questo Duumviro per ora non abbiamo, che questo solo affresco:

L. CEIVM. SECVNDVM. II. VIR
O. V. F. T. AELIVS

Della sua *Edilità* poi se ne hanno i seguenti:

1.

SECVNDVM. AED. O.

2.

L. CEIVM. SECVNDVM. AED. O. V. F
PROCVLVS. ET. CANTHVS

3.

SECVNDVM. AED.
FVRNACATOR. ROG

E sono i *Furnacatores* il corpo de' *Fornaciai* addetti al mantenimento, ed alla economìa delle *fornaci* pel bisogno de' *Bagni pubblici*. Se ne avverta la ortografia. Un Liberto di L. Cejo si ha in questo frammento sagro:

4.

L. CEIVS. DORIPHO. *rus*
CN. ALLEIVS. M. L
ALEXAN. *der*
MIN. . .
. . . . .

5.

L. CEIVM. SECVNDVM. GAVIVM
DIGNVM. AED. VENERI. ROG

Si è più volte accennato il *Collegio* de' *Venerei* di Pompei. Questo Collegio era situato in prospettiva della *Curia*, a cui con ciò recava gran molestia insieme e soggezione. A liberarsene, la *Curia* comprò dal Collegio collo sborso

di sesterzî 3000 il *ius luminum opstruendorum*. Con questo contratto obbligansi i *Venerei* ad innalzare fino al *tetto* una lor *parete privata* di rimpetto alla Curia, che con questo si esime dalla servitù della prospettiva, in cui era tenuta dal Collegio de' Venerii. L'iscrizione si è già riportata (a) avanti, e noi ci troviamo da gran tempo di aver ad essa consagrato un Comentario particolare (b). E tutto il detto si è ragionato a suo luogo.

795. 796. M. Samellio Modesto, C. 43. 44.
e L. Numisio Majo.

M. SAMELLIVM
*L. Nu.*MISIVM. MAIVM. D. V. I. D
AVRELIVS. CIVEM. BONVM. FAC

Della loro *Edilità* si hanno questi:

1.

M. SAMELLIVM
MODESTVM. AED
V. B. O. V. F

2.

SAMELLIVM
AED. HERM.*es*
ROG

(a) Facc. 52. (b) Comm. III.

3.

SAMELLIVM. C. CALVENTIVM

Questo però sembraci petizione di *Duumvirato*, e così Samellio sarà stato altra volta *Duumviro* con C. Calvenzio, di cui si parlerà da quì a poco. Di Numisio Majo si ha:

1.

NVMISIVM
MAIVM. AED. O

2.

BEBIAE. P. F
PRISCAE
P. BAEBII
PATROPHILI
T. NVMISIVS. NVMISIANVS
MAECENATIANVS
PONENDAM. MANDAVIT
L. D. D. D

796. 797. L. Cecilio Capella per C. 44. 45. la prima volta. Così in parete:

L. C. C. D. V. *i. d.*

797. 798. L. Cecilio Capella per C. 45. 46. la seconda volta.

798. 799. L. Cecilio Capella per C. 46. 47. la terza volta.

L. CAECILIVM. CAPELLAM. D. V. TERT

E si ha del medesimo ancora :

1.

C. CAPELLAM.

Più un Liberto di Cognome *Ceriale.*

2.

N. POPIDIVS. AMPL.*iatus*
L. CAECILIVS.CER.*ialis*
SVAVIS. OPPI.OPT.*ati*
COMMODVS. STRON. T

. . .

. . .

Pare che a questo Duumviro un altro suo Liberto L. Cecilio Febo consagri un monumento, non sappiam quale, per ordine della Curia :

3.

L. CAECILIVS
PHOEBVS
POSVIT. D. D

E si ha parimente un titolo sepolcrale di certo Q. Cecilio Diadumeno :

4.

Q. CAECILIVS
DIADVMENVS.
VIXIT. ANN. VIIII
MENS. III. DIES. VIIII

799. 800. Postumio. Probabilmente Q. Postumio Modesto, *Duumviro* del 798, che ora lo sarebbe per la seconda volta. C. 47. 48.

POSTV. *mium. d. v.* I. D
IVLIVS. POLYBIVS. COLLEGA. FECIT

E questo conferma ciò che poc' anzi si è riflettuto sul *rogat*, *et facit*.

800. 801. Gn. Helvio Sabino. C. 48. 49.

1.

CN. HELVIVM
SABINVM. O. V. F

2.

CN. HELVIM. SABINVM
E non HEIVM.

3.

CN. HELVIVM
SABINVM. O. V. F
IVNIA. ROG

Raccomandazion pubblica, a cui aggiugnesi quella particolare di Giunia. Son questi gli affreschi, che toccano la Edilità di Gn. Helvio:

1.

SABINVM
IVLIVS. POLYBIVS. AED

2.

CN. HELVIVM
SABINVM. AED. ISIACI
VNIVERSI. ROG

Isiaci. La corporazion sagra addetta al culto dell' *Iside* di Pompei.

3.

CN. HELVIVM. SABINVM
AED. V. B. O. V. F

In frammento di Sagri si accenna un *Ministro* per nome *Felice*, servo di Helvio:

4.

COMMODVS. STRON. *i*
MENOPHILVS. ANCARS.*i*
FELIX. HELVI
*Plac.*IDVS. ARRI
SACR

. . .

. . .

Ed in elogio funebre:

5.

CN. HELVIVS...
CN. HELVIVS FR.*at.*
HELVIA LYCN.*e*

801. 802. Lag. . . . . 50. 51.
802. 803. Q. Postumio Modesto CC. 49. 50.
per la prima volta,
e C. Vibio Secondo.
803. 804. Q. Postumio Modesto C. 50. 51.
per la seconda volta.
804. 805. Q. Postumio Modesto C. 51. 52.
per la terza volta.
805. 806. Q. Postumio Modesto C. 52. 53.
per la quarta volta.
806. 807. Q. Postumio Modesto C. 53. 54.
per la quinta volta.
In quest'anno si muore l'Imperador *Claudio*, e gli succede *Nerone*.

Appoggiasi questo quinto Duumvirato al titolo seguente:

POSTVMVM
MODESTVM. QVINQ. O. V. F.

Ed il primo certissimo è dovuto a questo monumento sagro:

MARTIALIS. C. OLLI. PRIMI
M. SALARIVS. CROCVS
PRIMIGENIVS. C. OLLI. PRIMI
MIN. FORTVNAE. AVG
IVSSV
Q. POSTVMI. MODESTI. C. VIBI. SECVNDI
D. V. I. D
C. MEMMI. IVNIANI. Q. BRVTTI
BALBI.AEDIL
*M.Clu.*VIO.P.CLODIO.COS

Compariscono per la prima volta gli *Edili* in luogo de'*Duumviri Sagri*; nè deve recar meraviglia. Augusto era fra' *Divi*, e Tiberio, che tanto zelava per gli onori divini di Augusto, non è più fin dal 790. Trovasi in iscena, non si sa se il più orgoglioso, o stravagante Caligula, e vi fu poco meno di anni quattro. Nemico fin della memoria de' più illustri personaggi di qualunque genere, e rivale dello stesso Giove, che ardiva di minacciare e provocare. Qual maraviglia, che sotto questo Imperadore, se non si spense del tutto, si affievolì molto il culto di Augusto? Gli succedè lo stupido Claudio. Addio dunque e *Ministri*, e *Duumviri sagri* di *Augusto*. Ma si nomina la *Fortuna Augusta*. Ma questa era co-

mune a tutti gli Augusti, e perciò non dava fastidio ad alcuno. A proposito un luogo di Verrio Flacco (a): *Aedilis initio dictus est magistratus*, *qui aedium non tantum* SACRARVM, *sed etiam privatarum*, *curam gerebat.* Dunque gli *Edili* originariamente furono come una speze di *Magistrati Sagri.* Qual maraviglia perciò, che accresciutosi in Pompei il culto pubblico di Augusto, di cui non potevano più occuparsi gli *Edili*, come faceva d'uopo, si fossero a questi sostituiti i così detti *Duumviri Sagri?* e che questi si destinassero, come si è veduto, dagli *Edili* medesimi? e che abolito dopo, o non più curato il culto pubblico di Augusto, e in conseguenza non essendovi più bisogno di questi *Duumviri sagri*, gli *Edili* ne ripigliassero le funzioni ne'casi occorrenti, funzioni che ad essi si appartenevano primariamente?

Stando alla data Consolare del marmo pompejano, a P. Clodio, suffetto del 1. Luglio, bisogna dare per Collega M. Cluvio, e non più Pompeo Silvano, come ne' Fasti. Oppure converrà dire, che dopo il primo Luglio vi furono più Consoli suffetti non ancora conosciuti.

(a) Pag. VIII.

Non si ha altro di questo Postumio *Duumviro*. Ben si ha una petizione per la *edilità* di certo Postumio Probo per la importante ragione, che farebbe mangiare del buon *Tonno*:

POSTVMVM. PROBVM
AED. POTHINVS. ROG
FERTVNNVM

Cioè: *fert tunnum*, servendo la stessa T di finale alla prima parola, e d' iniziale alla seconda.

807. 808. N. Herennio Vero, e C. C. 54. 55.
Calvenzio Quieto la
prima volta.

N. HERENNIVM. C. C.*al*.VENTIVM
D. V. I. D. O. V. F

È questo N. Herennio Vero quello, che di sopra si è veduto *Duumviro sagro* del 784, e 785, e 'l titolo Edilizio, che dice:

HERENNIVM. ET. VERVM
AED

parci che riguardi un solo Candidato, e non due, i cui nomi si sono voluti divisi come in due persone con quella finezza, con cui per dire di Giulio Cesare che faceva tutto, senza alcun riguardo di Bibulo, si disse, che i Consoli erano *Giulio*, e *Cesare*, e che *Bibulo* non aveva che fare co' Consoli.

Pe 'l Duumvirato di Calvenzio si ha pure quest' altro affresco :

C. CALVENTIVM. II. VIR
SITTIVM. MAGNVM. OR
M. C. M
AED

Questo titolo ci diè molto imbarazzo, e vi sospettammo qualche mistero, che non vi è affatto. La petizione è pel *Duumvirato* di Calvenzio, e Sittio Magno, e per la *Edilità* di M. C. M, che esser potrebbe M. Casellio Marcello. Il titolo è anonimo, e quindi manifestazione di voti generali. Ed ecco così in sicuro il secondo Duumvirato di C. Calvenzio. Dunque

808. 809. C. Calvenzio Quieto per C. 55. 56. la seconda volta, e Sittio Magno per la prima. C. Calvenzio fu anche *Augustale*, e per la sua munificenza onorato dalla Curia col consenso del popolo del diritto del *Bisellio*. Così dal seguente titolo onorario.

C. CALVENTIO. QVIETO
AVGVSTALI
HVIC. OB. MVNIFICENTIAM. DECVRIONVM
DECRETO. ET. POPVLI. CONSENSV. BISELLII
HONOR. DATVS. EST

E rechisi quì quest' altro pure pompejano, che fa menzione del *Bisellio* :

NAEVOLEIA. L. L. TYCHE. SIBI. ET
C. MVNATIO. FAVSTO. AVG. ET. PAGANO
CVI. DECVRIONES. CONSENSV. POPVLI
BISELLIVM. OB. MERITA. EIVS. DECREVERVNT
HOC. MONVMENTVM. NAEVOLEIA. TYCHE. LIBERTIS
LIBERTABVSQVE. ET. C. MVNATI. FAVSTI. VIVA.; FECIT

La parola PAGANO vuol intendere, che Munazio era del *Pago Augusto Felice*.

§. VI.

DALL' ANNO 809 FINO ALL' 816.

809. 810. L. Suettio Vero, ed Epidio Sabino. C. 56. 57.

1.

SVETTIVM. VERVM. ET. EPIDIVM. SABINVM. II. VIR
POTHVS. ET. SABINVS. ROGANT

2.

L. SVETTIVM. EPIDIVM. II. VIR. I. D

3.

SVETTIVM. CVM. EPIDIO
II. VIR. I. D. O. V. F. DIGNI. SVNT

4.

CN. HELVIVM. SABINVM. AED. D. R. O. V. F
L. SVETTIVM. EPIDIVM. D. V. I. D

5.

SVETTIVM
MAGI
O. V. F

Magii. Gente assai cospicua, e riconosciuta. Veggasi ora, ed osservisi una spezie d' ὕστερον πρότερον niente rara in questi titoli, e che può menare a grandi abbagli, ove non si proceda con circospezione. Eccolo:

6.

SVETTIVM. ET. HEREN
NIVM. AED. DIGNVM
VERVM. D. VIR
I. D

E deve ordinarsi così:

Suettium. Verum. Aed.
Et. Herennium. dignum
Duumvir.
I. D

7.

SVETTIVM. AED. D. R. OLLIVS. PRIMVS

8.

SVETTIVM. AED
FAVSTIN
ROG

9.

A. SVETTIVM. VERVM. AED
V.A.S.P.P.D. R. PROBVM. O.V.F. METELLI

Da' Metelli si domanda la *Edilità* per A. Suettio Vero, e 'l *Duumvirato sagro* per Probo. E potrebbero gli stessi Metelli essere stati i Duumviri Sagri, ed allora il *probum* è *aggettivo*, e non più *cognome*. Ed a questo ci atteniamo.

Abbiamo un altro Edile, A. Suettio Cerio, che a' 31 Maggio diè spettacoli di Gladiatori, Cacce, e Vela:

1.

A. SVETTI. CERII
AEDILIS. FAMILIA. GLADIATORIA
PVGNABIT
POMPEIS. PR. K. IVNIAS VENATIO
ET. VELA
ERVNT

810. 811. C. Lollio Fusco, e L. C. 57. 58.
Popidio Secondo.

1.

C. LOLLIVM. FVSCVM
ET. POPIDIVM. SECVNDVM
V. B. O. V. F

2.

LOLLIVM. D. *v. i. d*
VERPVS. ROGAT

Della Edilità di *Lollio Fusco* questo solo:

3.

FVSCVM. AED
IPHIGENIA. FACIT

E vuol dire, che la raccomandazione di questa Signora è così efficace, che dà per fatto il suo *Duumviro* raccomandato. *Quod per amicos possumus, per nos aliqualiter possumus.*

4.

L. POPIDIVM. SECVNDVM. AED
D. R. O. V. F

5.

L. POPIDIVM. AED

6.

PANSAM. AED. OR
ET. POPIDIVM. SECVNDVM

7.

C. CVSPIVM. PANSAM. AED. OR
COELIVS. CAIVS
POPIDIVM. SECVNDVM. AED
IVVÈNES. PROB. D. R. O. V. F
SER. INFANTIO

Nè vogliono esser obbliati fra tanti altri Popidii quest' altri per ora :

8.

V. POPIDIVS
EP. F. Q.
PORTICVS
FACIENDAS
COERAVIT

E pare, che Q. Popidio sia un figlio naturale di *Epidio*, se ciò vuol dire la parola accorciata EP. F, e adottato da un Popidio. Sembra dunque doversi leggere così : *Q. Popidius Epid.* F. *qui perticus*, ove la solitaria Q. non si voglia *Quaestor*.

9.

N. POPIDIVS. M.*oschus*
CLARVS. CAECIL.*ii*

. . . . .

In frammento sagro.

10.

POPIDIVM. RVFVM. AED
PISCICAPI. O. V. F

Piscicapi così detti *a piscibus capiendis*. Voce nuova dinotante il *corpo* de' *Pescadori*.

11.

*Famil.Gl.*AD. PAR. X..
Popidi. RVFI PVG. MALA. E.T.*Vela*
Erunt. II. NONAS.A.*priles*
Spars. ET. VENATIO

Nella 2. linea si è letto MOLA. Male. Doveva leggersi MALA.

12.

N. POPIDI
RVFI. FAM. GLAD. IV. K. N. POMPEIS
VENATIONE
EX. XII. K. MAI. MALA. ET. VELA. ERVNT
O. PROCVRATOR
FELICITAS

Trasferimento di Giuochi da' 20 Aprile a' 29 Ottobre.

13.

POPIDIO. INVICTO. RVFO. MVNIRIII
DEFENSORIBVS. COLONORVM. FELICITER

Il titolo è intiero, non monco, come supponsi nella Diss. Isag., per ritrovarvi invece del solo Popidio Rufo, tre personaggi *Difensori* de' *Coloni*. Niente di più chiaro: e MVNIRIII è *muneris tertii*, che dà Popidio Rufo dopo i due, de' quali si è parlato.

811. 812. M. Sittio Magno, e L. C. 58. 59.
Popidio Secondo per
la seconda volta.

SITTIVM. D. V. I. D. L. POPIDIVM
Sec.VNDVM. O. V. F
EGO
ASTYLVS. SVM

Alla pubblica domanda *Astilo* aggiugne la sua raccomandazione particolare. De'*Sittii* vi ha molta roba ne' frammenti sagri.

812. 813. C. Giulio Polibio. C. 59. 60.

Si addìta ancora di costui la Casa in Pompei, e fu un Liberto di Augusto, ed ebbe ancor egli un Liberto per nome C. Giulio Polibio Liberale, per la cui salute il figlio C. Giulio Anto *restituisce* una *Selva* alla *Fortuna Opifera*:

C. IVLIVS. POLYBI. DIVI
AVGVSTI. LIBERTI. L
ANTHVS
SALTVM. FORTVNAE. OPIFERAE
RESTITVIT. PRO. SALVTE
POLYBI. LIBERALIS. PATRIS

Son questi i titoli del *Duumvirato* di Polibio:

1.

C. IVLIVM. POLYBIVM. D. V. I. D
O. V. F

2.

C. IVLIVM. POLYBIVM. D: V. I. D
O. V. F
M. LVCRETIVS. PRO.*curat.*

E s' intende *Ludorum.*

3.

C. IVLIVM. II. VIR. I. D
POLYBIVM. DIGNVM. R. P

4.

C. IVLIVM. POLYBIVM
II. VIR. MVLIONES. ROG

Corporazione de' *Mulattieri.*

5.

C. IVLIVM. POLYBIVM. II. VIR
CHIPARI. ROG

Correggasi CAIPARI, corporazione de' *Cipollai*, come POMARI.

6.

C. IVLIVM. POLIBIVM. *d. v.*
I. D. LICINIVS. ROMANVS
ROGAT. ET. FACIT

Sarà stato mai alcuno della *Curia*, che men-

tre *facit* col suo voto nella *Curia*, *rogat* anche i compagni a fare lo stesso? Della *Edilità* di Polibio non si ha che un solo affresco, ed appoggiato ad una buona ragione, quale sarebbe quella che questo *Edile* avrebbe fatto mangiare del *buon pane*:

7.

C. IVLIVM. POLYBIVM
AED. O. V. F
PANEM. BONVM. FERT

e doveva sì bella ragione valere per tutte, che in fine per la marmaglia: *Panem, et Circenses.*

812. 813. L. Numisio Magno, e C. 60. 61.
C. Cuspio Pansa, Padre, per la prima volta.

L. NVMISIVM
C.CVSPIVM.PANSAM.D.R.O.V.F.MAGNV.*m*

813. 814. Gn. Helvio Sabino, e C. C. 61. 62.
Cuspio Pansa, Padre, entrambi per la seconda volta.

SABINVM. PANSAM
SVLIOLVS. ROG

814. 815. L. Giulio, Pontico, e CC. 62. 63.
P. Gavio Pastore.

L. NVMISIVS. PRIMVS
L. NVMISIVS. OPTATVS
L. MELISSAEVS. PLOCAMVS
MIN. FORT. AVG
EX. D. D. IVSSV
L. IVLI. PONTICI. P. GAVI. PASTORIS
D. V. I. D
Q. POPPAEI. C. VIBI. AEDIL
Q. FVTIO. P. CALVISIO. COS

È la seconda volta, che in luogo de' *Duumviri sagri* segnansi gli *Edili.* Il culto di Augusto, lui vivente, fu caldo e generale. Non v'era famiglia, che per questo culto non vantasse *Ministri Sagri*, a modo di *Collegii*, come si esprime Tacito. Tiberio ne sostenne ed ampliò il decoro pe' suoi fini politici, affettando di nulla fare, che all'ombra sagra di questo gran Principe, a cui colla sua condotta cupa e crudele faceva poco onore. Morto Tiberio, il culto di Augusto sotto l'impero dello bisbetico ed atroce Caligula ebbe un colpo mortale. Niente di meglio sotto l'insensato Claudio. Che si poteva aspettare dallo stravagante Nerone, del quale dice Suetonio (a), che fu *religionum usquequaque*

(a) In Ner. Claud. Cap. LVI.

contemptor, *praeter unius Deae Syriae*? Deità vale a dire tutto degna di un tale adoratore. Che si vanno adunque più cercando *Ministri*, e *Duumviri sagri di Augusto*?

La data Consolare interessa i Fasti, perchè al suffetto del 1. Luglio Calvisio Rusone si dà per Collega *Q. Fuzio*, e non già *Vezzio Bolano*; e forse in seguito ve ne fu qualche altro, che ignoravasi, ed esser potrebbe lo stesso *Q. Fuzio*.

815. 816. C. Cuspio Pansà, padre C. 63. 64.
per la terza volta.

Nè troviamo altro luogo per questo terzo Duumvirato di Cuspio Pansa.

§. VII.

DALL' ANNO 816 FINO ALL' 819.

816. 817. M. Oculazio Vero. CC. 64. 65.
Così nel musaico del pavimento del teatro:
M. OCVLATIVS. M. F. VERVS
II. VIR. PRO. LVDIS

Pel tremuoto dell' 816 di Roma, e 63 dell' Era, fra' luoghi pubblici, restò mal concio e Teatro, ed Anfiteatro, e 'l Tempio d' Iside rovesciato dalle

fondamenta. Il Teatro, come dal titolo riferito, si rifà dal *Duumviro* M. Oculazio Vero. Dell' Anfiteatro che aveva bisogno di riparazione, il *Podio* si rifà da' Maestri del *Pago Augusto suburbano Felice*; e' cinque *Cunei* da tre coppie *Duumvirali*, ed in conseguenza in un triennio non interrotto, perchè l' Anfiteatro interdetto fin dal 58 dell' Era nostra doveva riaprirsi nel 68. Il tempio d' Iside finalmente lo vedremo rialzato dalle fondamenta per N. Popidio Celsino. Cominciamo dall' Anfiteatro.

Per certa barruffa sanguinosa avvenuta fra' Campani e Nucerini per una parte, e' Pompejani per l' altra, colla peggio de' primi, in occasione di spettacoli che davansi da *Livinejo Regolo*, questi ch' era stato prima espulso vergognosamente dal Senato romano, fu condannato all' esilio, e l'Anfiteatro per ordine del Senato medesimo, si volle chiuso per dieci anni (a). I Pompejani ebbero l' impudenza anche di menar gallorìa di questa loro mal augurata vittoria, come da queste parole copiate dall' Anfiteatro:

(a) Tacito Annal. Lib. XIV. Cap. 17.

CAMPANI. VICTORIA. *nostra*
CVM. NVCERINIS. *periistis*

Chè così pare doversi supplire e leggere. Doveva intanto riaprirsi l'Anfiteatro nel 68, quando andava già a spirare il decennio dell' interdetto, e perciò i Pompejani si affrettano a ristorarne i sofferti danni. Il *Podio* per ordine della Curia si rifà da' *Maestri* del *Pago Augusto Felice.*

MAG. PAG. AVG. F.S. PRO. LVDIS. EX. D.D

Così alla fronte della cinconferenza del *Podio.* Fermiamoci quì un tantino.

I *Maestri* nel Pago erano quello, che i *Decurioni* nel Municipio (a), e il loro corpo dicevasi *Collegium*, e non già *Curia*, siccome le loro ordinazioni chiamavansi *pagiscita*, e *decreta* non già. Ma se è così, perche nel titolo recato dicesi *ex. Dec. decr*? La risposta è facile. L' Anfiteatro era di Pompei, e doveva rifarsi per ordine della *Curia Pompejana*, e non già del *Collegio* del Pago Augusto Felice. I Pagani però, eransi obbligati a certe contribuzioni pecuniarie per le rappresentanze de' *Ludi*, e questo vuol dire PRO. LVDIS. Ma queste rappresentanze

(a) Maz. Amph. Camp. pag. 165.

eransi interrotte per l' interdetto dell'Anfiteatro. Dunque le contribuzioni dovute da' Pagani pe' *Ludi*, per decreto della Curia, si fanno servire alla rifazione del *Podio*. Non si nominano mai questi *Maestri* per quella stessa ragione, per cui ne' pubblici atti non si nominano partitamente i Decurioni, bastando la formola generale D. D. Diamo quì le notizie, che si rimangono del *Pago Augusto Felice*, per poi ripigliare il filo delle faccende Anfiteatrali:

1.

MARTIALEM
IVDICIS. AVG. FELIC

Cioè: *a iudiciis Aug. Felicis*. E sembraci questo il titolo di colui, che ne *Pagi* amministrava la giustizia, siccome i *Duumviri* nelle Colonie.

2.

C. NORBANI
SORICIS
SECVNDARVM
MAG. PAG
AVG. FELICIS
SVBVRBANI
EX. D. D

Ed è un Maestro del *Pago Augusto*. Alla parola *secundarum* va sottinteso *partium*, come dottamente si e ragionato dal Ch. Cav. Avellino.

3.

M. ARRIVS. *f.* L. DIOMEDES
SIBI. SVIS. MEMORIAE
MAG. PAG. AVG. SVBVRB

4.

N. ISTACIDIVS
HELEN. PAG

E è un pagano semplice, come iu qnest'altro;

5.

N. ISTACIDIO. HELENO
PAG. PAG. AVG
N. ISTACIDIO. IANVARIO
MESONIA. SATVLLA. IN. AGRO
PEDES. XV. IN. FRONTE. PEDES. XV

817. 818. T. Atullio Celere, e L. CC. 65. 66. Saginio.

Dopo i *Maestri* del Pago Augusto, segue così nel *Podio*:

T. ATVLLIVS. C. F. CELER. II. VIR
PRO. LVD. LVM
CVNEVM. F. C. EX. D. D
L. SAGINIVS. D. V. I. D. PRO. LVD
LV. EX. D. D. CVN.

Dunque questi Duumviri per la rifazione di due *Cunei* impiegano il denaro destinato al mantenimento de' *lumi*. E perciò *pro ludorum luminibus*. Pel regolamento di tali lumi eravi una corporazione detta de' *Lanternarii*, de' quali dobbiamo la notizia a questo monumento sepolcrale:

IN. FR. P. VIII
M. HORDIONIVS. PHILARGVRVS
LABEO. LANTERNARIVS
FLAVIAI. C. F. PHILVMINAI. VXORI. SVAE
ET. IN. AGR. P. VIII.

Il quale Hordionio potrebbe aver relazione con A. Hordionio Proculo, Edile di Pompei con Tiberio Giulio Rufo, come da questo monumento votivo del tempio di Venere:

T. D. V. S
M. FABIVS. SECVNDVS
PERMISSV. AEDIL
A. HORDIONI. PROCVLI
TI. IVLI. RVFI

Qual meraviglia dunque, che ne' Sagri di Pompei, cessati i *Duumviri sagri*, rientrino gli Edili, come si è osservato? Non abbiam nulla di Atullio Celere. Di L. Saginio questo solo in tegolo:

L. SAGINI. PRODAM

Cioè: *L. Sagini. praed. cp. dol. am.*

818. 819. N. Istacidio Cinnio, ed CC. 66. 67. A. Audio Rufo per la prima volta:

N. ISTACIDIVS. N. F. CIN. II. VIR.
PRO. LVD. LVM
A. AVDIVS. A. F. RVFVS
II. VIR. PRO. LVD

L'uno impiega il denaro destinato a'*lumi*, l'altro quello destinato a' *Ludi* stessi. Non si dice però, che cosa han fatto, ed eccone il perchè. I *Cunei* da rifarsi eran cinque. Due se ne sono già rifatti per Atullio, e Saginio. Pe'tre restanti non bastava un anno. Dnnque si cominciarono da una coppia *Duumvirale*, e si compirono intieramente da quella, che le succedè.

NOTIZIE DEGL' ISTACIDII.

Si è spesso ricordata questa Gente. Poche altre cose.

I.

ISTACIDIA. N. F
RVFILLA. SACERD

È la figlia appunto del Duumviro. E di altra ancora si parla in questo frammento di Sagri :

2.

TERTIVS
EPAPHRA
HABER
CITVS
ISTACIDIAE. L. F. MIN. AVG
EX. D. D
. . . .
. . . .

3.

N. ISTACIDIO
CAMPANO

4.

N. ISTACIDIAE
SCAPIDI

Credo, debba intendersi così: *Numerius Istacidiae Scapidi.*

5.

ISTACIPINES
MENOLICI

Copia errata. Corr. *Istacidiae*, che si suppone la donna di *Menolico*.

§. VIII.

DALL' ANNO 819. FINO ALL' 827.

819. 820. P. Cesezio Capitone, e CC. 67. 68.
C. Cantrio Marcello.
Morte di Nerone. Ed
eccoci al compimento
di tutti i *Cunei* del-
l'Anfiteatro:

P.CAESETIVS. SEX. F. CAPITO. II. VIR
PRO. LVD. LVM
C. CANTRIVS. M. F. MARCELLVS. II. VIR
PRO. LVD. LVM
CVNEOS. TRES. F. C. EX. D. D

E quì finisce la iscrizione sulla fronte del *Podio*, che da noi si è data, per così dire, a varii brani, perchè non potevamo fare altrimenti.

820. 821. C. Cuspio Pansa, padre, CC. 68. 69.
per la quarta volta.

C. CVSPIVS. PANSA. PATER. D. V. I. D
IIII.QVINQ. PRAEF. ID.EX.D.D. EX. LEGE. PETRONIA

Quando dunque Cuspio fu creato *Duumviro* per la quarta volta, era già stato prima Quinquennale. Ora va a riaprirsi l' Anfiteatro di Pompei:

ma si vuol prevenirne i disordini, per cui fu chiuso. Probabilmente a questi disordini aveva data occasione l'abuso di qualche padrone, che fece esporre all'arena alcuno de' suoi servi, perchè il titolo della Legge Petronia, secondo Cujacio, e Giano a Costa, era *de non tradendis arenae servis*, ed opportunamente aveva detto *Modestino*, che questa facoltà bestiale fu tolta a' padroni *post latam legem Petroniam*. C. Petronio Turpiliano, e C. Cesonio Peto furono Consoli nell'anno 814 di Roma, e 61 dell'Era volgare. Se dunque è questo Petronio l'autore della Legge Petronia, come sembra assai probabile, essa fu posteriore al disordine accaduto nell'Anfiteatro di Pompei nell'anno 58 dell'Era nostra. Perchè dunque la memoria ancor fresca di questa sciagurata catastrofe non avrebbe potuto suggerire al Console Petronio il pensiero di questa Legge, che andò poi sotto il titolo *de non tradendis arenae servis*? Ma siesi di ciò quello che si vuole, esisteva già questa Legge, quando nel 68 si riaprì l'Anfiteatro, e si volle, che nel riaprirsi si destinasse un *Prefetto* per l'osservanza della medesima. Questo *Prefetto* fu appunto C. Cuspio Pansa, Padre, di ciò incaricato ex. D. D.

Del quarto Duumvirato di C. Cuspio si ha quest' altro pubblico monumento:

C. CVSPIO. C. F. PANSAE
$\overline{\text{II}}$. VIR. I. D. QVART. QVINQ
EX. D. D. PEC. PVB

821. 822. A. Audio Rufo per la C. 69. 70.
seconda volta, e C.
Cuspio Pansa, figlio.

A' due Cuspii nella entrata della porta Settentrionale dell' Anfiteatro furon dedicate due Statue, che più non esistono. Esistono solo due iscrizioni, delle quali quella del Padre è questa:

C. CVSPIO. C. F. PANSAE
PONTIFICI. $\overline{\text{II}}$. VIR. I. D
EX. D. D. PEC. PVB

Questo Pontificato non leggendosi nel suo quarto *Duumvirato* dell' 840 e 841, fa d'uopo conchiudere, che gli toccò posteriormente. E fu Pontefice anche il Figlio come dal suo titolo:

C. CVSPIVS. C. F. F. PANSA. PONTIF
$\overline{\text{II}}$. VIR. I. D

A' titoli recati in altre occasioni della Edilità de' Cuspii si aggiungan questi:

1.

C. CVSPIVM. PANSAM
AED. O. V. F. CAECILIVS
PLIOLIVS. ROG

E son due i raccomandanti, Cecilio, e Pliolio.

2.

C. CVSPIVM. PANSAM
AED. FABIVS. EVPOR. PRINCEPS
LIBERTINORVM

E pare, che anche i *Libertini* facessero una corporazione particolare.

823. 824. A. Audio Rufo per la C. 70. 71. terza volta.

824. 825. A. Audio Rufo per la C. 71. 72. quarta volta.

825. 826. A. Audio Rufo per la C. 72. 73. quarta. Così da questo residuo da Teatro:

A. Audius. A. F. RVFVS. II. VIR
*I.d.*QVINQ.T.*heatr.*
. . . . DE SVO

826. 827. M. Casellio Marcello. C. 73. 74. Lo ricaviamo da questo affresco:

SALLVSTIVM. CAPIT. CASELLIVM. MARCELLVM AED. D. R

Si domanda l'*Edilità* pel solo Sallustio, e 'l *Duumvirato* per Casellio Marcello, di già stato *Edile* con *Albucio*, come da questa folla di petizioni Edilizie.

1.

CASELLIVM. ET. ALBVCIVM. AED
V. B. D. R. P. O. V. F

2.

MARCELLVM. AED
ET. ALBVCIVM
O. V. F

3.

MARCELLVM
AED

4.

ALBVCIVM. AED. O. V. F

5.

M. CASELLIVM. MARCELLVM
AED. AGRICOLAE. ROG

Corporazione degli *Agricoli.*

6.

MARCELLVM. AED. LIGNARI
PLOSTRARI. ROG. LASSI
CVM. FABIO. ET. CRINIO. ET. CALVISIO
INFANTIONE. VBIQ.

Corporazioni di *Legnajuoli*, e *Carrettieri.*

7.
CASELLIVM
ERASTVS. CVPIT. AED
8.
CASELLIVM
AED
O. V. *f.*
9.
CASELLIVM. AED
D. R. V. A. S. P. P. P. IVVENEM

E sono i sagri *Duumviri*, che chieggono la *Edilità* per Marcello. Ed è l'ultima volta, che si odono questi Duumviri, e bisogna ricordare, che siamo al quinto anno dell'impero di Vespasiano.

826. 827. M. Cerrinio Vatia. Ap- C. 74. 75. poggiasi questo *Duumvirato* al seguente titolo, che secondo i nostri principii esser dovrebbe *Duumvirale*, perchè in esso si suppone, e non si enunzia ciò che si domanda. Esso è questo.

M. C. VAT.

Ed essendo anonimo, è in conseguenza l'espressione del voto pubblico. M. Cerrinio Vatia godeva di una grande popolarità, com'è evidente dalle raccomandazioni che gli si fanno per la Edilità:

1.

M. C. V. V. B. AED. O. V. F. COLEPIVS

2.

M. CERRINIVM. VATIAM. D. R
AED. OR

3.

M. CERRINIVM. VATIAM. AED.
O. V. F. D. R. P

4.

M. CERRINIVM
AED. SALINIENSES
ROG

Salinienses. Corporazione. Da Arnobio diconsi *Salinatores*.

6.

M. CERRINIVM
VATIAM. AED. O. V. F

7.

M. CERRINIVM
VATIAM. AED. O. V. F. SCR. ISSVS
DIGNVS. EST.

Issus, quasi *ipsus*, è nome di uomo, di professione *Scriba*. Alla pubblica raccomandazione unisce la sua, e fa pompa del suo merito annunziato in terza persona : *dignus est*. Ma questo può riferirsi anche al raccomandato. Da *Issus* si ha il diminutivo *Issulus*, di cui s'immaginarono varie spiegazioni.

8.

M. CERRINIVM
VATIAM. AED. O. V. F
FAVENTINVS. CVM. SVIS. ROG

9.

M. CERRINIVM. VATIAM
AED.DIGNVM.REIP. TYRANNVS. CVPIENS
FECIT. SC. SODALES

Tiranno, e Cupiente si fan pregio di raccomandar Cerrinio, come suoi buoni compagni: *scilicet Sodales*, che così pare doversi rendere quello S. C.

10.

M. CERRINIVM. VATIAM. AED
O. V. F
FABIVS. EVPOR. ROG

11.

VATIAM. AED
MODESTVM
AED. V. B. V. F

Dunque il Collega dell'Edile *Vatia* fu un tal *Modesto*. È grazioso lo scherzo, che da un'amico si fa a questo Edile, come nel numero seguente:

12.

M. CERRINIVM
AED. ALTER. AMAT. ALTER
AMATVR. EGO. FASTIDI
QVI. FASTIDIT. AMAT

L'amico che scherza, è quello che *ama*: ALTER. AMAT. Ma si è infastidito dell'*Edile*, da cui è amato un altro, che non lo merita. ALTER. AMATVR. L'amico però sebbene infastidito, continua ad amar l'*Edile*. QVI. FASTIDIT. AMAT.

Vi fu pure un *Augustale M. Cerrinio Restituto*:

13.

M. CERRINIVS
RESTITVTVS
AVGVSTALIS. LOCO. D. D. D

E sì conchiuda con questo elogio funebre posto da P. Cerrinio Felice:

14.

SEX. TVSSIDIO. FELICI
TVSSIDIA. FORTVNATA
ET. CERRINIVS. FELIX
MISERRIMI. PARENTI
DEBVIT. HIC. ANTE
MISEROS. SEPELIRE. PARENTES
Vi. XIT. ANN. XX

Vi ha una singolarità. Il figlio defonto non ha che il solo *cognome* paterno, mentre il nome è quello della madre *Tussidia*. Potrebbe stare, che *Tussidio Felice* non fosse stato, che figliastro di *Cerrinio Felice*.

827. 828. M. Epidio Sabino. Ricavasi da questo pubblico affisso di Pompei. C. 75. 76.

M. EPIDIVM. SABINVM
EX. SENTENTIA. SVEDI. CLEMENTIS
D. V. I. D

Il Duumviro è M. Epidio Sabino. Vediamo, che vogliasi dire *ex sententia Suedi Clementis.* T. Suedio Clemente fu uno di que' sperimentati *Primipilari*, a' quali Otone affidò una spedizione contro Galba, e di cui Tacito dice così (a): *summa expeditionis Antonio Novellio, Suedio Clementi, primipilaribus, Aemilio Pacensi, cui ademptum a Galba tribunatum reddiderat, permissa.* Ora Suedio Clemente divenuto ancor egli Tribuno, fu da Vespasiano mandato in Pompei, per rivendicare in benefizio del Pubblico i luoghi usurpati da' particolari:

EX. AVCTORITATE
IMP. CAESARIS
VESPASIANI. AVG
LOCA. PVBLICA. A. PRIVATIS
POSSESSA. T. SVEDIVS. CLEMENS
TRIBVNVS. CAVSIS. COGNITIS. ET
MENSVRIS. FACTIS. REI
PVBLICAE. POMPEIANORVM
RESTITVIT

L' incaricato della esecuzione di tali ordini di Suedio Clemente si volle che fosse, e forse per

(a) Histor. Lib. 1.

ordine della Curia, il Duumviro M. Epidio Sabino; e perciò si schizza quest' *affisso*, onde ognun sappia, a chi diriggersi per tali interessi. Si sottintende dunque in fine: *adeunto*, o altro simile, *Epidium Sabinum* D. V. I. D.

Della Edilità di M. Epidio si hanno:

1.

M. EPIDIVM
SABINVM
AED. ROG

2.

SABINVM. AED
O. V. F

E così de' Fasti Duumvirali non resta scoverto; che l'ultimo anno, giacchè Pompei cessò di essere fra l' 829, e 830, e dell' Era volgare 78, 79.

Non incontriamo petizioni per la *Quinquennalità*, e ciò sarà stato, perchè essendo i *Quinquennali* incaricati del *Censo*, non permettevasi, che il popolo si immischiasse comunque nelle loro nomine. Opiniamo pure, che non tutti gli affissi si lasciassero invecchiare sulle pareti, e che si cancellassero quelli, che non avevano sortito il loro effetto, e ciò per decoro de' Candidati insieme, e de' loro affezionati.

PARTE III.

§. I.

RIFAZIONE DEL TEMPIO D'ISIDE, ED ALTRI MONUMENTI SAGRI.

Il celebre Tempio d'Iside vanta per primo suo fondatore Velio Adiranio di origine Osca. Non fu risparmiato dal tremuoto, di cui tante volte si è fatta menzione, e fu rovesciato fin dalle fondamenta. Ne intraprese la riparazione N. Popidio Celsino, figlio di N. Popidio Ampliato, e di Corelia Celsa, donde prese il cognome di *Celsino*. Ebbe un fratello maggiore di lui, detto ancora N. Popidio Ampliato, come il padre, il quale forse fu di condizione libertina, perchè in questo frammento sagro vedesi tra' Ministri di Augusto:

N. POPIDIVS. AMPLIATVS
L. CAECILIVS. CER.*ealis*
SVAVIS.OPPI.OPTATI
*Comm.*ODVS.S.*tron.*T
. . . .

Fu divoto di Bacco, di cui avevasi una Statuetta con alla base questa iscrizione:

N. POPIDIVS. AMPLIATVS
PATER. P. S

Non si ha altro di Popidio Ampliato, padre. Egli se ne morì, e lasciò due Figli minori, o pupilli, sotto la cura, o tutela della Madre *Corelia Celsa*. Della gente *Corelia* non abbiamo, che questo titoletto a caratteri in puntini di una smaniglia d'oro:

CORIILIA. NYM

che vuol dire: *Corelia Nymphici*, facilmente di quel C. Vibio Ninfico, di cui in suggello pompejano si ha:

C. VIBIVS
NYMPHICVS

Tornando a *Corelia Celsa*, fece costei in nome de'due suoi figli pupilli, o minori, N. Popidio Ampliato, e N. Popidio Celsino, costruire nel tempio d'Iside in musaico il pavimento, in cui leggevasi:

N. POPIDI. AMPLIATI
N. POPIDI. CELSINI
CORELIA. CELSA

Non si parla più nè di Corelia Celsa, nè del figlio maggiore N. Popidio Ampliato. Resta solo Celsino, di cui in bel marmo di Pompei leggesi:

N. POPIDIVS. CELSINVS
AEDEM. ISIDIS. TERRAEMOTV. CONLAPSAM
A.FVNDAMENTIS.P.S.RESTITVIT.HVNC.DECVRIONES.OB.LIBERALITATEM
CVM.ESSET. ANNORVM. SEXS. ORDINI. SVO. GRATIS. ADLEGERVNT

Popidio Celsino adunque era *annorum sexs.* quando restituì a sue spese il Tempio d'Iside rovinato fin dalle fondamenta. Ma che importa quel SEXS? *Sei*, e non più, come da alcuni si è preteso. Ma un pupillo di anni sei poteva far tanto?

Lo fece il Tutore, rispondesi. E con quali facoltà? con facoltà, ripigliasi, avutane dal Testatore per testamento. Ma quando ciò fosse stato, il Tutore doveva annunziarlo a sua cautela, come vedesi fatto in simili casi, ed anche di minore importanza, come un semplice sepolcro, che generalmente è qualche cosa di meno di un Tempio d'Iside, di cui si tratta. Or niente di tutto ciò nella Lapida pompejana. Avanti.

Il Musaico del pavimento d'Iside fatto dal bimbo Celsino si vuole anteriore, o posteriore alla rifazione del Tempio? Se posteriore: dunque quel bimbo che di anni sei, da se, ed a suo conto, rialza dalle fondamenta questo Tempio, non può poi farne il Musaico del pavimento, che alle spese, e sotto l'ombra della Madre, ed alla coda, per dir così, del suo fratello maggiore Popidio Ampliato? Dunque il Celsino, riparatore del Tempio d'Iside, è il Celsino di anni sessanta, come più generalmente si è creduto fin da priıpupio, e non il Celsino supposto di anni sei. Pur vi ha chi sostiene, che un bamboccio di anni sei avrebbe potuto fare tutto ciò in buona ragion civile, perchè il fatto dal Tutore si avrebbe come ben fatto dal pupillo. Ma

quando si cerca la verità, e sinceramente, bisogna starc a' fatti, mettendo da parte le scappate forensi, che non hanno altro oggetto, fuori quello di far ombra al vero, ed uscire della question proposta, essendo troppo vero, che *malam causam habentes nullo in loco melius versantur, quam praeter causam*. Or i fatti nel nostro caso particolare sono lampanti e incontrastabili, nè vi ha diritto di rivolgere una question di fatto in un'altra di mero possibile. Con tutto ciò per noi si è anche fatto vedere, che in buona ragion civile non potrebbe sostenersi neppure questa ipotesi, e 'l Pubblico ad altro tempo ne giudicherà, perchè per ora così esige l'onore della nostra parola. Passiamo ad altro.

I.

IMPERIO. VENERIS. FISICAE. IOVI. O. M
ANTISTIA. METHE
ANTISTI. PRIMIGENI
EX. D. D

E va bene. Ma come covrire la stravaganza di quest'altro scritto in caratteri rossi, ed a cui non manca chi vorrebbe attribuire l' importanza del mistero?

2.

VENERI. PROBAE. SANCTISS. SACR.
TI. CLAVDIVS. MARRCION

SALVE.MILLE.ANIMARVM.INLVSTRI.CENARE.OPVS.SALVE
p.VLCRI.ONERIS.PORTATRIX.INIXSVPERABILI.DONVM
RERVM.HVMANARVM.DIVINARVMQVE.MAGISTRA
Cr. EATRIX.SERVATRIX.AMATRIX.SACRIFICATRIX
SALVE.MILLE.ANIMARVM.INLVSTRI.CENARE.OPVS. SALVE

Così sognasi nella ubbriachezza. È dunque una chiacchierata di guastamestieri soggiunta alle prime due linee, che dicono quello che dir dovevasi, e vanno molto bene in regola. Nell' originale manca gran parte di spazii , e punti, di cui si è quì fornito per maggior chiarezza.

3.

VENERE. GENITRICI
ET. GENIO
LVDORVM
ARAM
ALBERTINVS
CLAVDI. LIB
RHEDARTVS

E crediamo, che legger si doveva *Rhedarius a rhedis*. Nella parola *ludorum* non si pensi a *spettacoli*. Sono i scherzi e sorrisi, de' quali è maestra la Dea, di cui si parla. Sul muro esterno di un luogo, dove eran dipinti Gladiatori in atto di combattere, leggevasi:

4.

ABIAT. VENERE. POMPEIANA. IRATA. QVI. HOC. LAESERIT

Vedesi, che nella comun favella non proferivasi la M finale, quando la parola seguente cominciava da vocale. Intanto quì si allude alla imprecazione Petroniana: *Iunonem habeam iratam.*

5.

ISIACI. D

ISIDI. S. P. R. I

Sua pecun. restituend. iusserunt.

Da tredici frantumi sparpagliati quà e là, e da noi raccozzati, ci riuscì di raccogliere quello che segue:

6.

ROMVLVS. MARTIS
*f.*ILIVS. VRBEM. ROMAM
*Cond.*IDIT. ET. REGNAVIT. ANNOS
DVO. ET. QVADRAGINTA. ISQVE
PRIMVS. DVX. DVCE. HOSTIVM
ACRONE. REGE. CAENINENSIVM
INTERFECTO. SPOLIA.OP.*ima*
IOVI. FERETRIO. CONSECRA. *vit*
RECEPTVSQVE.IN.DEOR.*um*
NVMERVM. QVIRI.*nus*
APPELLATVS

Più di tutte queste difficile assai ed interessante è la seguente, alla quale fin dall'anno 1820 si consagrò per noi un Comentario particolare (a), di cui darassi un picciol sunto:

(a) Comm. II.

7.

SP. TVRRANIVS. L. F. SP. N. L. PRON. FAB
PROCVLVS. GELLIANVS
PRAEF. FABR. II. PRAIF. CVRATORVM. ALFEI
TIBERIS. PRAIF. PRO. PR. I. D. IN. VRBE. LAFINIO
PATER. PATRATVS. POPVLI. LAVRENTIS. FOEDERIS
EX. LIBRIS. SIBVLLINIS. PERCVTIENDI. CVM. P. R
SACRORVM. PRINCIPIORVM. P. R. QVIRIT. NOMINIS
QVE. LATINI. QVAI. APVD. LAVRENTIS. COLVNTVR. FLAM.
DIALIS. FLAM. MARTIALIS. SALIVS. PRAISVL. AVG. PONT.
PRAIF. COHORT. GAITVL. TR. MIL. LEG. V. LOC. D. D.D

È merce de' tempi Claudiani, come dal digamma eolico, ed è un elogio forse da' Pompejani apposto per decreto de' Decurioni alla statua di Sp. Turranio. Fu costui Prefetto de' Fabbri militari, Prefetto per la seconda volta de' Procuratori del letto del Tevere, Prefetto, e Viceprefetto I. D. della Città di Lavinio, Padre patrato del popolo di Laurento, Flamine Diale, e Marziale, Capo de' Salii, Augure, Pontefice, Prefetto della Coorte Getulica, ed in fine Tribuno militare della Legion X̄. Ma non istà qui il forte. Che cosa è quel *foedus ex Libris Sibullinis percutiendum cum pop. Rom. sacrorum principiorum, quae apud Laurentes coluntur?*

Erano i patti che si conchiusero fra' i Romani, Latini, e Trojani, quando si fusero in una sola nazione, e che religiosamente si custodivano da' Laurentini. Il capo essenziale di questi patti era l'unità dell' Impero, inamovibile dalla Città di Roma, che ne sarebbe stata l'eterna Capitale.

Giulio Cesare, sia da senno, sia per politica, aveva borbottato (a) di voler ritornare in Troja

---

(a) Suet. in Iul. Cap. LXXIX.

la sede dell' Impero. Erasi masticata fra' denti la stessa antifona dal suo successore Ottavio Augusto in qualche momento di cattivo umore. Niente di più spaventevole ed odioso all' orecchio de' Romani. Claudio non andava esente da questa tentazione de' suoi antecessori. Si fan consultare perciò i Libri Sibillini, e si fa rispondere, che bisogna stare a' patti sagri sanzionati fra' tre popoli, e che altrimenti l' Impero sarebbe perduto. Leggasi a questo proposito Orazio (a). Ma più d' ogn' altra cosa riflettasi a' versi del Cantor di Mantova (b), che fa parlare così a Giunone:

Sit Latium, sint Albani per secula Reges;
Sit romana potens itala virtute propago.
Occidit, occideritque, sinas, cum NOMINE TROIA.

E Giove per contentarla, le risponde:

Do quod vis, et me victusque, volensque remitto.

(a) Ode. IV. Lib. III.
(b) Aeneid. XI. v. 819. et segg.

§. II.

CESAREI, ANFITEATRALI, RESIDUI DI SAGRI, DI AUGUSTALI, ED ALTRO.

E può dirsi questo il paragrafo delle *Favisse*, in cui si raccoglie, e mette in serbo tutto quello che si ha, e di cui non si è potuto far uso pe' nostri bisogni, e che forse potranno servire ad altri, o a noi in altra occasione.

1.

. A.*ugu*.STO. CAESARI
. . . . . PARENTI. PATRIAE

2.

. . . . AVGVSTO. PATRI
Patriae. C.*os*. XIII. PONTIF. MAX. TRIB
Pot.EST. XXII.

3.

TI. CAESARI. DIVI. AVG. F. DIVI
IVL. N. AVGVSTO
PONTIF. MAX. COS. V. IMP. VIII.
TRIB. POTEST. XXIIX

An. di Roma 768. av. l'Era 15.

4.

TI. CAESARI. TERTIO. GERMANICO
CAES. ITER. COS

5.

Agrip. PINAE
German. CAESARIS. F
Claud.C.*aes*.ARIS. AVGVSTI

ANFITEATRALI

1.

REGVLO. FELICITER
FESTVS.

Questi si è Livinejo Regolo, esiliato per la scena di sangue accaduta in Pompei nel 58 dell' Era in occasione de' Giuochi.

2.

M. FISTI. AMPLIATI
FAMILIA. GLADIATORIA. PVGNA
ITERVM
PVGNA. XVII. IVN. VENAT. VELA

3.

P. CORNELIO. IVLIO. FELICITER

4.

P. ANTISTI
MAXIMI

5.

. . . . GLAD

. . PAR. XX. Q. P. .

. . PVG. NON. A. .

6.

PVG. IV. III. II. PR. K. DEC. VENAT

Cioè: a' 27. 28. 29. 30 Novembre.

7.

PRO. SALVTE. DOMVS. AVG. GL. PAR...
QVO. TEMPORE. HABEBIT. SEI. FEC ....

8.

. . . *Ca.* ESA.*ri*.. .

. . . GLAD. . . .

. . . . . . VELA

XIII. Q. .

9.

. . ET. PONPEI. . . . LI. M. RVFELIO. HER

10.

L. LAE. TRO

In lamina di bronzo.

11.

C. CAESON

In un tegolo del Teatro.

12.

Θ. ALEXANDER. VIL
Θ. TYRANNVS. MEDICVS
Θ. PHOEBVS. VIL

13.

Θ. EPAHRODIT

Fra' due Teatri.

AUGUSTALI .

1.

FLAMINI. AVGVSTALI. SODALI
AVGVSTALI. Q. . . .

2.

M. CLAVDIO
MARCELLI
AESERNINI. LIB
HYMENAEO
AVGVSTALI
AVGVSTALES. P

SAGRI

1.

PHILAI. .
. . . . .
. . . . .

2.

C. COI.*lius*

Q. LOLLI.*us*

FELIC.*io*

3.

. . . .

. . CAESA.*re*

AVG. V. . . .

D. D

. . . . .

4.

. . . .

A. . . . SA

. . . *i*.VSSV

. . ASS. I. .

. . CAE. . .

5.

HYALISSVS

EPPI. PRIMI

OPTATVS

DAS.*umius*.

EDILIZII

1.

. . . . . VSTIVM. AED
ROGAMVS. DIGNVS. EST

2.

ROMANVM. AED
RVFVM

3.

. . . . .
AED. V. A. S. P.P.V.B.D.R.P.O. V. F. SEMA
CVM. PVERIS

E questo *Sema* sarà stato un Maestro di scuola co' suoi scolari.

MORALI, e SCHERZEVOLI.

1.

CARMINIBVS
CIRCES. SOCIOS
MVTAVIT. VLIXIS

2.

SVRDA. SIT. ORANTI. TVA. IANVA. LAXA. FERENTI
AVDIAT. EXCLVSI. VERBA. RECEPTVS. AMANS
IANITOR. AD. DANTIS. VIGILET. SI. PVLSET. INANIS
SVRDVS. IN. OBDVCTAM. SOMNIET. VSQVE. SERAM

3.

PYRRHVS. GE. *tae*
CONLIIGAE. SAL
MOLESTE. FERO. QVOD
AVDIVI. TII. MORTVOM
ITAQVE. VALE

4.

QVISQVIS.AMATOR.ERIT.SCYTHIAE.LICET. AMBVLET.ORIS
NEMO. ADEO. VT. FERIAT. BARBARVS. ESSE. VOLET

5.

SCRIBVNTI. MI. DICTAT. AMOR. MONSTRATQVE. CVPIDO
AH. PEREAM. SINE. TE. SI. DEVS. ESSE. VELIM

6.

TII. LAPIS. OPTIISTOR. LEVITER. SVPER. OSSA. RESIDAS

7.

LITTERA. THEORIANIS. SEMPER. DICTVRA. SALVTEM
NOMINE. NVNC. DEXTRI. TEMPVS. IN. OMNE. MANET

8.

QVOD. PRETIVM. LEGI

E deve supporsi un interrogativo.

9.

MINIMVM. MALVM. FIT. CONTEMNENDO
MAXIMVM. QVOD. CREDE. MI.*hi*, *non contemnendo*
ERIT. MINVS

Così da bravo il dotto trascrittore Inglese.

10.

SOMIVS. CORNELIO. IVS. PENDRE

E pare, che debba leggersi, non *perendie*, come crede il dotto Inglese, che lo ha copiato, ma *pendere*, per dire di un giudice, che vende la giustizia.

11.

NON. EST. EXSILIVM. EX. PATRIA. SA.*pienti.*

Perchè *omne solum forti patria est.*

12.

TV. ENIM. ME. DOCES

Forse rendita di qualche pariglia, perchè *sua quisque exempla libenti animo debet pati.*

13.

COSMVS. NEQVITIAE EST
MAGNVSSIMAE

14.

QVONAM. DIGREDIENS
MAGNIS. A. LAVDIBVS
OPPI

Interrogativo.

15.

AMIANTVM. QVOTIMAEO. ORO. VOS

Toglierei quell' A dalla seconda parola, e la metterei innanzi a *quo*, leggendo: *Amiantum, a quo timeo, oro vos*: cioè, *ut faveatis.*

16.

SVAVIS. VINARIA
SITIT. ROGO. VOS.
VALDE. SITIT

Vinaria è la *Cantiniera.*

17.

QVOI.PERNA. COCTA. EST. SI.CONVIVAE. APPONITVR
NON. GVSTAT. PERNAM. LINGIT. OLLAM. AVT. CACCABVM

18.

*Len.*TVLO. M. ASINIO. COS
FVNDAN

Vin di *Fondi* riposto fin dal 778 di Roma.

Caecuba Fundanis generosa aequantur Amyclis ;
Vitis et in media nata palude viret (a).

(a) Martial. L. XIII. n. 100.

19.

NIIMO. EST. BELLVS. NISI. QVI. AMAVIT

20.

LIQVAMEN
OPTIMVM

In fronte di un' Anfora da vino. E così queste due seguenti:

21.

IA
M. AVRELIO
SOTERI

IA. È il numero $\overline{\text{XI}}$. alla greca.

22.

AK
M. CAESI
CELERIS

AK. Num. $\text{X}\overline{\text{IX}}$.

23.

SARRA. NON. BELLE. FACIS. SOLVM. ME
RELINQVIS. DEBILIS

24.

L. ISTACIDIAE. QVEM. NON. CENO
BARBARVS. ILLE. MIHI. EST

Sembra un ironico sarcasmo contro la Libertà Istacidia, donna *virosa*, e che aveva per barbaro qualunque uomo, che a suo senso non giugneva a *desinarsi*.

25.

ZETEMA

MVLIER. FEREBAT. FILIVM. SIMILEM. SVI
NEC. MEVS. ES. NEC. MI. SIMILAT. SE. AT
VELLEM. ESSET. MEVS
ET.EGO. VOLEBAM. VT. MEVS. ESSET

Rispondiamo a questo caso morale della scuola de' porci. *Tema.* Una bella donna aveva fra le braccia un leggiadro figliuolino, e a se somigliantissimo. In vedendolo il padre putativo, gli dice: *tu non mi sei figlio*; *nè mi somiglia per niente. Con tutto ciò vorrei*, *che egli fosse mio figlio.* Si fa rispondere alla Madre: *ed io voleva che fosse mio.* Il resto s'intende da se.

26.

VRNA. AENIA. PERIIT. DE. TABERNA
SEI. EAM. QVIS. RETVLERIT
DABVNTVR
HS. LXV. SEI. FVREM
DABITVR. DVPLVM
A. VARIO

27.

PERENNINVS
OCELLAE. NYMPHOROIS
IKARO. VNICO. SAL.

È un saluto reciproco fra *Perennino*, e *Nimforoide*. Perennino chiama *Ocella* la sua *Nimforoide*, e si capisce. Ninforoide chiama Perennino il suo *Icaro unico*, e se lo sanno essi il perchè.

28.

QVISQVIS. AMAT. CALIDIS. NON. DEBET. FONTIBVS. VTI
NAM. NEMO. FLAMMIS. VSTVS. AMARE. POTEST

29.

PVER. IN. BALNEO. ABERRAVIT
SI. QVIS. EVM. REDDERE
AVT. COMMOSTRARE
VOLVERIT
ACCIPIET. NVMMOS. MILLE

A destra di una parete Pompejana vedesi dipinto un gran serpente in atto di rizzarsi in sulla coda, e con a sinistra la seguente scrittura:

30.

VENVS ENIM
PLAGIARIA
EST. QVIA. EXSANGVN
ME.VM. PETIT
INV.*vida*.EST.TVMVLTV
PARTET. OPTET
SIBI. VT. BENE
NAVIGET
Q. . .

Prima il linguaggio muto della pittura: poi la risposta con quello della parola, che deve leggersi così:

Venus enim
Plagiaria
Est. Quia exsanguinem
meum petit.
Invida est. Tumultum
paret, oportet,
Sibi ut bene
Naviget
Q.uod ei minime continget.

E così tutto si rende chiaro. A che questo Drago? perchè vegli contro una *Venere plagiaria*, che ha fatto l'occhio ad un oggetto a me caro, come il *mio sangue*. Essa è invidiosa, e per

giugnere al suo porto desiato, l' è d' uopo eccitar barruffe e tumulti. Ma i suoi conti son fatti senza l' oste.

SEPOLCRALI

1.
M. VELASIO. GRATO
VIX. ANN. VII

2.
TERENTIA
PRISCA
V. A. X

3.
Q. MARCIVS. S. L
PROTIO

4.
HALYS

5.
MESSANIAE. C. L
VENERIAE

6.
C. VENERIVS
EPAPHRODITVS

7.

M. AFILIVS. M. L
PRIMOGENES. VIXIT
ANNOS. XX

8.

TETTIA
PREPVSA
V. A. XX

9.

CN. VIBRIO
Q. F. FAL
SATVRNINO

10.

D. M
PREPVSAE
ANTIGONVS
CONSERVAE
B. M. F

12.

L. CALTILIVS. L. L
COL
p.ANPHILVS
SERVILIAE. VXORI
AMICO. ANIMO

13.

A. BVCCIVS
VICTOR. V. A. XIIX

14.

BVCCIA. APTA
APTA. BVCCIA
VIX. ANN....

Bella quella ripetizione del cognome di *Buccia*.

15.

C. MVNATIVS
ATIMETVS. VIX
ANNIS. LVIII

16.

SALVIVS. PVER
VIXIT. ANNIS. V

17.

PRIMIGENIA
V. A. IX. M.
III

18.

OFONIA. PRIMI
GENIA. V. A. IX

19.

EX. TESTAMENTO
T. MVNATI. CRYSAONI
SIBI. ET. SVIS
EX. ARBITRATV. MVNATIAE. VXORIS

20.

CARISIAE. GAVRANAE
FLAVIA. AVGVSTIANE
FECIT

21.

DIIS. MANIBVS
OPPIAE. L. F
SPONSAE

22.

SERVILIA. AMICO. ANN..

E forse doveva dire: *amico animo*.

23.

PHILEDESPOTVS
PHILEMATIO

24.

L. GAMIO
RESTITVTO

25.

C. FABIO. SECVNDO
m. ARCIA. AVCTA
VXOR
FECIT. ET. SIBI. ET
FABIAE. C. F. GRATINAE

26.

P. FABIVS. P. L. MENODOTVS
AEMILIA. Ɔ. L. CAELIOPA
P. FABIVS. P. L. ALEXANDER
EX. TESTAMENTO. P. FABI. MENODOTI
HS. 15000
ARBITRATV

E sono in due note numeriche romane, di cui al momento mancano le forme.

27.

NINNIA. Ɔ. L
EPIGENIA
L. MARCIVS. L. L
HILARVS

28.

D. M
N. CALAVI. EVSEBES
CLAVDIA. PHOEBE
VXOR

29.

METHEIA. BIC
CTORINE. QVE
VIXIT. ANN. XXXXI
I. M. DIR. CLAVD
IANVS. C. B. M. F

Meteja visse anni 42,ed aveva sposato M. Dirio Claudiano. Morta Meteja, M. Dirio sposò in seconde nozze Caninia Liberale, da cui ebbe una figlia detta Diria Liberale, come dal titolo che segue:

30.

. . .
Diriae. LIBERAL.*i*
CONIVGI. BENÈ
MERENTI
M. DIRIVS. CLAVDIANVS
ET. CANINIA. LIBERALIS
FILIAE. PIENTISSIMAE
VIXIT. ANNIS. XXX

Nella prima linea supponesi il nome del marito della defonta.

31.

D. M
FVRIAE. SATVR
NIN. CONIVGI. IN
COMPARABILI. QVAE. VIXIT. ANN
XLVI. M. III. DIEB. XV. SINE. QVAE
RELLA
CAESELLIVS. POM
PONIVS. N. MARITS
B. M. F

La iniziale della penultima linea è *Numerius*, prenome preposto a'nomi, e MARITS è *maritus*.

32.

SEX. VESTILI
SEX. L
FELICIS
COGNATI

33.

SVETIA. Ↄ. L
TROFIME
O. H. S. S
CN. SEXTIVS. CN. L
GORGIA. FECIT

34.

C. NOVELLIO. BASSO
TREBIA. Ɔ. L. CRYSARIO
C. NOVELLIVS
BASSVS. V. A. XXIII

35.

MEMORIAE
MISSIAE. L. F. POMPEIANAE
AEGRITIVS. MAXIMVS
VXORI
OPTIMI. ET. RARISSIMI
EXEMPLI

36.

D. M
FLAB. CRYSEROS. COCCEIVS. DERI
SOR. SEBIB. COMPAR. SIBI. ET. SVIS
LIBERT. LIBERTABVSQVE
POSTERISQVE. EORVM

E dalla parte opposta così:

FL. CRVSOROTE
COCAEIVS. DERISOR
LIBAIRTIS. LIBAIRT.

37.

LIBERTORVM. ET. FAMIL.

38.

Θ. ALEXANDER. VIL
Θ. TYRANNVS. MEDICVS
Θ. PHOEBVS. VIL

39.

M. ARRIO
PRIMOGEN

40.

ARRIAE. M. F
DIOMEDES. L. SIBI. SVIS

41.

PRIMIGENIVS
V. A. VII

42.

PRIMAE. VI
XIT. ANNIS
XXX. M. VII. D. VI

43.

SATVRNIVS
VIX. AN. VNO
M. VII

44.

M. PVBLILIVS. M. L
MALCHIO

1.

A
I S Ɔ
T

In figura circolare, e leggo: CASTI. La stessa figura ne' due seguenti:

2.

ATL. SVCCESSI

Leggerei: A. T. L. *Successi*, se pure ad altri non piacesse *Atlas Successi*, e si sottintende *Servus*.

3.

L. POTISCVS. TI. CLAVDI. AVG.

In suggello, come questi che seguono:

4.

L. SOTOSCI. TI. CLAVDI

5.

PSILI. HAN

Queste tre ultime lettere sono in un nesso solo. Leggerei: P. *Silii. Han.*

6.

M. ADIIVS. AM

M. Adeus. Am. Ed è scritto a rovescio.

7.
L. EVMACHI

8.
NARCISSI. AVGVSTI

9.
NARCISS
AVGVSTI. L

10.
YAC. *int.* HI
IVLIAE
AVGVSTAE

11.
DOMITIA ALEXAN

12.
EROTIS

13.
SABATI

14.
L. ANNI. DELI

15.
ANNI. DELI

16.
A. APVLEI
PVDENTIS

17.
Q. VARI
18.
MYSTIS
19.
LVCILI
20.
L. FVSCI
21.
L. APICAPON
L. Apicius. Aponius.
22.
BALBVS
23.
VOLVMNI
24.
HOSTI
25.
M. AERIVS. MI
26.
M. SILLIVS. M
27.
N. SILL. M. N
28.
N. SILLIV. N

29.

M. AC. AMP. AM

M. Accius. Ampliatus. Am. Ed è inciso a rovescio.

30.

CHRE

Chreste.

31.

L. MACI. RE

CONCLUSIONE.

Imminuta, *aucta*, *castigata*, *non absoluta*. Che vogliamo dire con questo? Eccolo in poche parole.

1. Ogni ristampa di opera, che intraprendasi dal proprio autore, annunzia, o almen suppone, *aumento*. Or se questo *aumento* si vuole di semplice *volume*, esso anzi è alcun poco diminuito in paragone di quello che era. Se poi si parli di *aumento di cose*, siam sicuri, che fra la prima edizione, e la presente corre troppo grande divario.

2. Con maggior serietà ci siamo occupati dell'articolo *castigata*: e questo, più che alle al-

trui, alle nostre spese; chè ci siamo condannati senza pietà, e ritrattati con franchezza, dove ci siamo avveduti de' nostri abbagli antecedenti.

3. Si crederà per questo il presente lavoro *omnibus numeris absolutus*? No'l comporta la condizione delle cose umane, e molto meno la natura e le circostanze dell'argomento intrapreso a trattare. Giudicheranno di tutto i savii ed imparziali lettori, da' quali non pretendiamo lodi, nè imploriamo compatimento. Il giudizio esser deve parto necessario della mente, e non già capriccio di volontà bene o male affetta verso l'autore, di cui si giudica.

GENIO
LEOPOLDI. II. AVSTRIAD.
MAGNI. DVCIS. HETRVR
QVO
SOLI. HVIVS. NOSTRI. FRVCT. VNICI
TE. PRAEGVSTATORE
AMBITIOSIORES. EXHINC
IN. LITERATOR. NVNDIN.
IMPORTENTVR
R. G. V. L. M

E si allude all' Opera presente.

AVVERTIMENTO

Si è fatto riflettere fin sulle prime, che l'anno municipale cominciava col secondo semestre dell'anno consolare. Questo è certissimo, contando dall'epoca Tiberiana, quando si tolse al popolo il diritto del *suffragio*; perchè le *elezioni* aggiudicate alle *Curie* dovevano essere riconosciute in Roma, e ratificate dal Principe. Ma non possiamo assicurare altrettanto de' tempi anteriori all'epoca Tiberiana, che non bisognando ratificazione del Principe per le nomine fatte a *suffragii popolari*, potè bene l'anno municipale cominciare dal *Consolari*, e col *Consolare*. Ciò posto, i Duumviri della prima parte, tutti supposti anteriori a Tiberio, forse andavano meglio segnati con soli numeri rotondi così:

An. di Roma 680 av. l'Era. 74. così a facc. 38. v. 12. e seguenti.

A facc. 136. v. 12. gli anni di Roma 812. 813. sono sbagliati, perchè ripetuti. Correggasi dunque: 813. 814. E così le altre coppie numeriche a sinistra s'intendano accresciute di un'altra unità fino a facc. 155. v. 18. dove invece di 827. 828. leggasi: 828. 829.

Un solo altro scrupolo, e vogliamo discaricarne la nostra coscienza. A facc. 79. v. 19. si è recato un luogo di Seneca senza la sua citazione. Essa si è: *Epist.* LVI. Ed abbiam finito per ora.

INDICE.

DE' PARAGRAFI DI CIASCUNA PARTE.

PARTE I.

§. I. *Oggetto dell' Opera. facc.* . . . 5
§. II. *Titoli. Oschi. Facc.* 14
§. III. *Edili di Pompei. Ministri sagri, e loro condizione. Natura de' Sagri Pompejani, e differenza fra Duumviri sagri, ed Edili. Facc.* . . . 20
§. IV. *Colonia Sillana di Pompei, e riflessioni su' Teatri e sull' Anfiteatro di quest' Opido. Facc.* 29

PARTE II.

§. I. *Duumviri Pompejani dal* 680 *di Roma fino al* 700. *Facc.* 44
§. II. *Dal* 739 *fino al* 755 *di Roma. Facc.* 47
§. III. *Dal* 755 *fino all' anno* 770 *di Roma. Facc.* 62

§. IV. *Dall' anno 771 di Roma fino al 785. Facc.* 83

§. V. *Dall' anno 785 fino all' anno 809. Facc.* 103

§. VI. *Dall' anno 809 fino all' anno 816. Facc* 128

§. VII. *Dall' anno 816 fino all' anno 819. Facc* 138

§. VIII. *Dall'anno 819 fino all'827. Facc.* 146

PARTE III.

§. I. *Rifazione del Tempio d' Iside, ed altri monumenti sagri. Facc.* . . 158

§. II. *Morali, scherzevoli, satirici. Facc.*

§. III. *Sepolcrali. Facc.* 185

Tegoli, e suggelli. Facc. . . 195

FINE.